



PROVINCIA DI POTENZA
STRUTTURA DI SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE

**CENTRO SERVIZI
E PROGRAMMAZIONE
PER L'INCLUSIONE SOCIALE**



Primo rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale nella provincia di Potenza

**Coordinamento:
Vito Telesca**

**A cura di:
Salvatore Cariello e Tiziana Salvatore**

**Con la collaborazione di:
Nino Pace, Cristina Rosa, Emilia Ruggiero, Donata Mollica,
Elena Capiello, Francesca Lione, Donatella Coviello.**

Indice

Prefazione	pag.	3
Premessa		
Dall'Unione Europea alle Comunità locali	pag.	5
Capitolo 1		
Il contesto demografico	pag.	11
Capitolo 2		
Condizioni di vita della popolazione	pag.	23
Capitolo 3		
Formazione o lavoro?	pag.	39
Capitolo 4		
Indagine sui servizi socio-assistenziali dei comuni. Primi risultati	pag.	53

Prefazione

Nel 2002 la Provincia di Potenza ha deliberato la costituzione del *Centro Servizi e Programmazione per l'inclusione sociale*, avvalendosi dell'opera del C.I.L.A.P.- Basilicata, diretto con passione e competenza da Vito Telesca. Il CILAP (Collegamento Italiano Lotta alla Povertà), sezione italiana dell'*European Anti Poverty Network*, operando in una dimensione europea, aveva attivamente partecipato al dibattito che ha portato l'Unione Europea a lanciare una *strategia di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale* con l'ambizioso obiettivo di sradicare la povertà entro il 2010.

Un obiettivo ambizioso, ma assolutamente realistico se riferito alla cosiddetta *povertà assoluta* e se la Politica (e in questo caso la maiuscola è d'obbligo) assumesse questo come suo compito prioritario. E dove, se non in Europa, con le dimensioni e la potenzialità della sua economia e con l'eredità della sua tradizione di cultura politica attenta ai diritti sociali, sarebbe possibile bandire in pochi anni la piaga della povertà assoluta?

L'obiettivo è realistico e quindi è doveroso perseguirlo. Occorre quindi una conoscenza più articolata e puntuale del fenomeno nelle singole realtà territoriali e tale compito la

Provincia ha inteso svolgerlo attraverso un *Osservatorio sulle povertà e l'esclusione sociale* affidato al coordinamento del CILAP, di cui questo rapporto intermedio è frutto già corposo e maturo: uno strumento prezioso per la riflessione e la iniziativa politica.

Dal Rapporto esce una fotografia che purtroppo non ci piace e ci interroga in modo radicale. Essa conferma quella percezione di uno sviluppo distorto e dualistico, per cui, nonostante gli sforzi e i progressi realizzati, soprattutto in alcune aree, tuttavia nel complesso crescono la povertà e fenomeni di esclusione sociale.

Anche il recente rapporto ISTAT, riferito all'anno 2002, attesta che la Basilicata continua a stare ai vertici di questa classifica negativa delle regioni italiane e deterrebbe addirittura il primato dell'incidenza della povertà assoluta. Nonostante i margini d'errore dichiarati dagli stessi autori della ricerca, il quadro complessivo esce confermato dalle nostre analisi e ci obbliga a ripensare un modello di sviluppo che accentua gli squilibri territoriali e quelli sociali ed induce un disagio che mette pesantemente in discussione i diritti sociali delle persone e desertifica intere aree geografiche.

Riteniamo sia anche utile connettere questi dati con quelli sull'alto numero di semianalfabeti e il basso tasso di lettura della nostra regione che evidenziano un'altra emergenza: quella educativa e culturale.

C'è qui il terreno per un forte rilancio delle politiche sociali in Basilicata, che richiede una vasta mobilitazione di tutti gli attori sociali ed istituzionali, rilanciando lo stru-

mento dei *Piani Sociali di Zona* e mettendo in campo alcune idee forti, reddito di cittadinanza e politiche attive del lavoro in primo luogo. E' evidente che c'è spazio per l'impegno di tutti, ma anche che difficilmente si potrà realizzare una svolta davvero incisiva senza un cambiamento profondo degli indirizzi politici e della distribuzione delle risorse da parte dello Stato.

Giovanni Filizzola

ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI
DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Dall'Unione Europea alle Comunità locali

PREMESSA

Nel marzo 2000 il Consiglio Europeo di Lisbona riconosce, nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale uno degli elementi trainanti per il progresso economico e lo sviluppo dell'occupazione. Dalle conclusioni del Consiglio emerge che il numero di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e in condizioni di esclusione sociale è inaccettabile. Occorrono iniziative per imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale mediante una strategia adeguata. Nel dicembre 2000, sulla base di quanto stabilito a Lisbona, il Consiglio Europeo di Nizza invita gli Stati membri a presentare Piani di Azione Nazionale (PAN) incentrati sui seguenti obiettivi comuni:

- promuovere la partecipazione all'impiego e l'accesso di tutti alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi;
- prevenire i rischi di esclusione sociale;
- agire per i più vulnerabili;
- mobilitare tutti gli attori.

La finalità è quella di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche e azioni della Comunità e degli Stati membri attraverso:

- la comprensione del fenomeno dell'emarginazione sociale;
- l'organizzazione della collaborazione e il reciproco apprendimento nel contesto dei Piani d'azione nazionali;

- la capacità degli operatori di affrontare il problema dell'emarginazione sociale in modo efficace, in particolare tramite la costituzione di reti a livello europeo.

L'elaborazione dei piani deve avvenire attraverso una concertazione fra i vari attori (ministeri, regioni, parti sociali e organizzazioni del terzo settore) adottando il "Metodo Aperto di Coordinamento" con un approccio strategico e completo di tutti gli aspetti dell'esclusione sociale, ai fini di dare maggiore visibilità all'intero processo, attraverso la mobilitazione di tutti gli attori.

Gli stati membri e la Commissione Europea hanno individuato, a tale proposito, un set di indicatori¹ comuni che consentano di valutare l'impatto delle misure di politica sociale adottate.

Per meglio comprendere i differenti aspetti del fenomeno dell'esclusione sociale gli indicatori sono stati suddivisi in tre categorie.

- **Indicatori di primo livello:** corrispondono a un gruppo ristretto di indicatori; esprimono e misurano i settori principali dell'esclusione sociale;
- **Indicatori di secondo livello:** appoggiano gli indicatori principali e ne descrivono specifici aspetti.
- **Indicatori stabiliti a livello nazionale** per contestualizzare il PAN inclusione.

I primi due livelli di indicatori sono stabiliti

¹ Elaborazioni di dati statistici di base che hanno carattere oggettivo, che riflettono cioè eventi (appartenenti al dominio sociale) aventi una esistenza non soltanto reale ma tangibile e concreta, suscettibili, perciò, di un controllo diretto di veridicità (cioè di aderenza del dato alla situazione effettiva) e di attendibilità (cioè di possibilità di ottenere i medesimi risultati ripetendo le osservazioni).

di comune accordo dagli stati membri.

Il terzo, invece, si riferisce ad indicatori presi in considerazione da ciascuno stato membro con la finalità di interpretare correttamente i primi due livelli e di mettere in evidenza determinate caratteristiche specifiche dello stato.

Indicatori di primo livello (primari):

- tasso di basso reddito dopo i trasferimenti, con la soglia del basso reddito fissata al 60% del reddito mediano (con disaggregazione per genere, età, condizione di attività più frequente, tipo di nucleo familiare e stato di possesso di alloggio; quali esempi indicativi, i valori per le famiglie tipo);
- distribuzione del reddito (tasso dei quintili di reddito);
- persistenza del basso reddito;
- scarto nel reddito basso mediano;
- coesione regionale;
- tasso di disoccupazione a lungo termine;
- persone che vivono in famiglie composte da persone disoccupate;
- persone che lasciano la scuola precocemente e non seguono né studi né formazione;
- aspettativa di vita alla nascita;
- percezione della propria salute.

Indicatori di secondo livello (secondari):

- dispersione attorno alla soglia di reddito basso pari al 60% del reddito mediano;
- tasso di reddito basso ancorato ad un punto nel tempo;
- tasso di reddito basso prima dei trasferimenti;
- distribuzione del reddito (coefficiente di Gini);
- persistenza del basso reddito (basato sul 50% del reddito mediano);
- tasso di disoccupazione di lunga durata;
- tasso di disoccupazione di lunghissima durata;
- persone con scarsa riuscita scolastica.

Indicatori di terzo livello relativi al PAN Italia:

Gli indicatori individuati nel PAN italiano sono i seguenti:

Il contesto: i cambiamenti demografici in atto:

- popolazione italiana;
- fecondità;

Popolazione straniera:

- struttura familiare;

La povertà economica:

- povertà auto-percepita;

Le condizioni di vita:

- deprivazione materiale – abitazione;
- deprivazione materiale – beni;
- condizioni di vita – zona di residenza;
- accesso ai servizi;

La disuguaglianza economica:

- disuguaglianza “orizzontale”;

Partecipazione all'occupazione ed esclusione sociale:

- Rischio di povertà tra gli occupati;
- Rischio di povertà e partecipazione della famiglia al mercato del lavoro;

Istruzione e formazione:

- Adulti con basso livello d'istruzione;
- Dispersione scolastica;
- Formazione lungo l'arco della vita;

Povertà ed esclusione sociale tra i minori:

- Minori di 18 anni - informazioni di contesto;
- Povertà tra i minori – rischio (prima e dopo i trasferimenti sociali), persistenza, intensità della povertà;
- Minori in famiglie senza lavoro;
- Disagio minorile;

Condizioni di salute ed esclusione sociale:

- Multicronicità;
- Persone con disabilità;

La partecipazione sociale:

- Persone isolate socialmente;
- Partecipazione sociale, culturale e politica;
- Reti sociali e familiari;

La coesione regionale:

- Sviluppo regionale;
- Spesa pubblica in conto capitale a livello regionale;

Le politiche:

- La spesa in protezione sociale;
- Il sistema informativo dell'ISEE.

Le politiche sociali in Italia

Il sistema integrato di programmazione italiano è stato costruito nel tempo attraverso Piani settoriali, Piani nazionali, interventi finanziati dai fondi comunitari, trovando un suo punto di sintesi e di implementazione nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali varato nel 2001, che prevede lo sviluppo di Piani regionali e Piani di zona.

La legge 328/00 apporta un profondo cambiamento nella programmazione delle politiche sociali. Interventi strategici di sviluppo complessivo dovrebbero sostituire una visione puramente assistenziale in cui:

- il cittadino non è solo un utente;
- le famiglie non sono solo portatrici di bisogni;
- la rete non si rivolge solo agli ultimi;
- l'assistenza non è solo sostegno economico;
- l'approccio non è solo riparatorio;
- il disagio non è solo professionale;
- gli interventi non sono solo opzionali.

Al contrario, il sistema integrato di interventi e servizi sociali deve essere progettato e realizzato a livello locale:

- promuovendo la partecipazione attiva di tutte le persone;
- incoraggiando le esperienze aggregative;
- assicurando livelli essenziali in tutte le realtà territoriali;
- potenziando i servizi alla persona;
- favorendo la diversificazione e la personalizzazione degli interventi;
- valorizzando le esperienze e le risorse esistenti;
- valorizzando le professioni sociali;
- valorizzando il sapere quotidiano;
- promuovendo la progettualità verso le famiglie;
- prevedendo un sistema allargato di governo, più vicino alle persone.

In altri termini si passa:

- da interventi categoriali a interventi rivolti alla persona e alle famiglie;
- da interventi prevalentemente monetari a un insieme (integrato) di trasferimenti monetari e servizi in rete;
- da interventi disomogenei a livello inter e intra regionale, a livelli essenziali su tutto il territorio nazionale;
- da prestazioni rigide, predefinite a prestazioni flessibili e diversificate, basate su progetti personalizzati;
- dal riconoscimento del bisogno di aiuto all'affermazione del diritto all'inserimento sociale;
- da politiche per contrastare l'esclusione sociale a politiche per promuovere l'inclusione sociale.

Il fenomeno dell'esclusione sociale è multidimensionale: non riguarda esclusivamente le forme di povertà materiale o di disagio estremo,

bensì le carenze rispetto ai legami familiari e sociali, i sistemi abitativi, le reti di servizi di sostegno ed integrazione sociale, le forme momentanee di emarginazione lavorativa e sociale.

Le variabili che concorrono alla determinazione delle forme di disuguaglianza possono essere soggettive, oggettive e territoriali; età, sesso, livello di istruzione, reddito, consumi, ricerca di un impiego, presenza di uno stato di disagio sociale, uniti a fattori legati allo stato del territorio, possono agevolare o ostacolare il processo di inclusione sociale.

È necessario considerare tutte le suddette variabili per avere un quadro completo, in grado di fornire informazioni sullo scenario di vita dei soggetti, esaminando, dunque, non solo il sostegno al reddito ma anche l'educazione, la formazione, l'alloggio, l'ambiente culturale, l'accesso ai servizi sociali, alle opportunità formative e di lavoro.

La differenziazione territoriale è fondamentale per la comprensione del fenomeno della povertà in un paese come l'Italia caratterizzato da forti squilibri territoriali. Il processo di crescita dell'economia nazionale, infatti, essendo diversificato sulla base del territorio comporta una concentrazione delle opportunità lavorative e di più facile accesso ai servizi in alcune aree particolari, con la conseguente presenza e persistenza di forme di disagio ed esclusione sociale in alcune regioni.

L'Osservatorio Provinciale ed il Centro per l'inclusione sociale

L'aspetto preoccupante della situazione italiana è la concentrazione delle situazioni di povertà ed esclusione nelle regioni meridionali, infatti circa il 66% delle famiglie povere residenti in Italia vive nel mezzogiorno.

La Basilicata, insieme alla Calabria risulta essere la regione con il più alto numero di famiglie a rischio di esclusione sociale, con tutti gli svantaggi che ne conseguono a livello individuale e sociale.

La strategia di intervento necessariamente dovrà superare una visione assistenziale delle politiche di inclusione a favore di interventi di sviluppo complessivo del sistema. In questo quadro sarebbe auspicabile attivare politiche e iniziative

rivolte anche a soggetti che tradizionalmente non rientravano fra i destinatari delle politiche sociali: soggetti sociali a scarso livello di reddito e con forti bisogni di servizi e di interventi di inclusione nel mercato della occupazione (es. tipologie familiari frammentate, famiglie monoparentali, donne sole con figli a carico, ecc), soggetti con forme di sofferenza sociale (non necessariamente od esclusivamente legate al reddito), in cui vengono a trovarsi fasce di popolazione che soffrono di deficit di reti di servizi (anziani in primo luogo), soggetti con forme mobili di marginalità, connesse a situazioni di carenza momentanea di lavoro, come i “lavoratori poveri” ossia quei soggetti con attività lavorative precarie e sottopagate a rischio di disoccupazione.

A tale scopo l'Amministrazione Provinciale di Potenza, in attuazione della L.328/00 e del piano nazionale per l'inclusione sociale, ha inteso realizzare un Centro servizi e programmazione per l'Inclusione sociale e ha costituito un'Osservatorio sulla povertà e l'esclusione sociale che, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti a vario titolo responsabili, individui le iniziative più idonee per superare le condizioni di disagio economico e sociale esistenti nella Provincia di Potenza.

L'Osservatorio, con il coordinamento del CILAP-EAPN Basilicata e con il supporto tecnico-scientifico della sede regionale dell'ISTAT,

ha avviato un'azione di raccolta, elaborazione e organizzazione dei dati relativi ai fenomeni di povertà, emarginazione, disagio e alle misure di politica sociale nella Provincia, che consenta di:

- misurare il sistema sociale nelle sue componenti e articolazioni;
- monitorare l'evoluzione del sistema sociale;
- valutare le tendenze e le dinamiche in atto;
- indicare le azioni per il miglioramento del sistema sociale;
- monitorare le politiche sociali in corso.

E' stato definito, tenuto conto anche di esperienze precedenti in materia, un set di indicatori che consentano di misurare i fenomeni nel loro complesso e di individuare gli elementi di disagio sociale, inteso come malessere personale, situazionale (legato al contesto, all'ambiente, ai tempi di vita) e di relazioni (legato alla difficoltà di entrare in rapporto con altri per svolgere attività orientate alla collettività) che un individuo vive, e fornire una valutazione sintetica della qualità/disagio della realtà sociale.

Il set di indicatori selezionato, riportato nel prospetto n. 1, da un lato consente di descrivere le condizioni generali di vita della popolazione e dall'altro è focalizzato su quei segmenti di popolazione - minori, anziani, disoccupati, disabili - più facilmente esposti a fenomeni di disagio, emarginazione, devianza sociale.

Prospetto 1 – Indicatori per il sistema informativo sulla povertà e sul disagio sociale

Indicatore	Descrizione
Segmento dei minori	% di minori (0-18 anni) sulla popolazione residente
Segmento dei bambini	% di bambini (0-2 anni) sulla popolazione di minori (0-18 anni)
Tasso di invecchiamento	% di anziani (oltre 65 anni) sulla popolazione residente
Indice di dipendenza dei minori	% di minori (0-14 anni) sulla popolazione in età lavorativa (15-65anni)
Indice di dipendenza degli anziani	% di anziani (oltre 65 anni) sulla popolazione in età lavorativa (15-65 anni)
Indice di carico sociale	% di minori (0-14 anni) e anziani (oltre 65 anni) sulla popolazione in età lavorativa (15-65 anni)
Tasso di occupazione generale	% occupati sul totale della popolazione con 15 anni e oltre
Tasso di attività femminile	% occupazione femminile sulla popolazione femminile
Tasso di disoccupazione generale	% disoccupati sul totale delle forze di lavoro
Tasso di disoccupazione giovanile	% disoccupati in età 15-29 anni sulle forze di lavoro con 15-29 anni
Offerta di lavoratori disabili	Iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio per 100 residenti
Multiculturalità	% di stranieri iscritti all'anagrafe sulla popolazione residente
Multiculturalità minorile	% di minori stranieri sul totale dei minori (0-18 anni)
Quoziente di IVG	Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) per 1.000 nati vivi
Tasso di abortività volontaria	Numero di interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) per 1.000 donne in età feconda (15-49 anni) residenti
Tasso di frequenza all'asilo nido	% iscritti all'asilo nido sulla popolazione con meno di 3 anni

Tasso di frequenza alla scuola materna	<i>% iscritti alla scuola materna sulla popolazione di 3-5 anni</i>
Tasso di separazione	<i>Separazioni per 1.000 coppie coniugate nell'anno</i>
Tasso di divorzialità	<i>Divorzi per 1.000 coppie coniugate nell'anno</i>
Anziani single	<i>% di anziani (oltre 65 anni) celibi, nubili, vedovi e divorziati sul totale della popolazione anziana</i>
Handicap nella scuola materna	<i>% portatori di handicap nella scuola materna sul totale degli iscritti</i>
Handicap nella scuola elementare	<i>% portatori di handicap nella scuola elementare sul totale degli iscritti</i>
Handicap nella scuola media inferiore	<i>% portatori di handicap nella scuola media inferiore sul totale degli iscritti</i>
Tasso di suicidio	<i>Suicidi per 100.000 residenti</i>
Tasso di tentato suicidio	<i>Tentativi di suicidio per 100.000 residenti</i>
Tasso di non promozione in 1 ^a media	<i>% alunni non promossi sugli iscritti in prima media</i>
Tasso di non promozione in 1 ^a superiore	<i>% alunni non promossi sugli iscritti in prima superiore</i>
Tasso di irregolarità scolastica nelle medie inferiori	<i>% iscritti con 1 o più anni di ritardo sugli iscritti nelle scuole medie inferiori</i>
Tasso di irregolarità scolastica nelle medie superiori	<i>% iscritti con 1 o più anni di ritardo sugli iscritti nelle scuole medie superiori</i>
Tasso di abortività volontaria fra le minorenni	<i>% di interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) effettuate da minorenni sul totale delle IVG</i>
Rischio di povertà per gli anziani	<i>% di anziani che percepiscono la pensione sociale sul totale degli anziani (oltre 65 anni)</i>
Pazienti anziani con disturbi psichici	<i>Pazienti con oltre 65 anni nei Centri Psico-sociali (CPS) e negli ambulatori per 1.000 residenti con oltre 65 anni</i>
Tasso di diffusione dei disturbi psichici	<i>Utenti delle Unità Operative di Psichiatria (UOP) per 1.000 residenti</i>
Pazienti con disturbi psichici manifesti	<i>Pazienti dei Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura (SPDC) per 1.000 residenti</i>
Pazienti con disturbi psichici in carico ai servizi territoriali	<i>Pazienti in complesso nei Centri Psico-sociali (CPS) e negli ambulatori per 1.000 residenti</i>
Tasso di diffusione dell'alcolismo	<i>Utenti dei servizi di alcologia per 1.000 residenti</i>
Cura della tossicodipendenza nei servizi territoriali	<i>Tossicodipendenti presi in carico dai Ser.T. per 1.000 residenti fra 15 e 49 anni</i>
Cura delle tossicodipendenze adolescenziali nei servizi territoriali	<i>Tossicodipendenza in età 15-19 anni presa in carico dai Ser.T. per 1.000 residenti fino a 19 anni</i>
Tasso di criminalità	<i>Reati e delitti denunciati all'autorità giudiziaria per 1.000 residenti</i>
Tasso di criminalità minorile	<i>% minori denunciati all'autorità giudiziaria sul totale delle persone denunciate</i>
Tasso di minori denunciati, segnalati ai servizi sociali	<i>% minori segnalati dalla Procura per i Minorenni ai Servizi territoriali sulla popolazione minorile</i>
Organizzazioni di volontariato per il disagio sociale	<i>Organizzazioni di volontariato per il disagio sociale per 100.000 residenti</i>
Diffusione della cooperazione sociale	<i>Cooperative sociali con gestione di attività di assistenza per 1.000 residenti</i>
Occupazione nella cooperazione sociale	<i>Persone occupate nelle cooperative sociali con gestione di attività di assistenza per 1.000 residenti</i>
Dimensione media nelle cooperative sociali	<i>Numero medio di occupati nelle cooperative sociali con gestione di attività di assistenza</i>
Diffusione dei servizi di comunità	<i>Numero di servizi di com'unità per 1.000 residenti</i>
Strutture di prima accoglienza	<i>Presenza di ospiti italiani e stranieri nelle strutture di prima accoglienza per 1.000 residenti</i>
Tasso di saturazione negli asili nido	<i>Rapporto fra iscritti e posti disponibili negli asili nido</i>
Tasso di saturazione nella scuola materna	<i>Rapporto fra iscritti e posti disponibili nelle scuole materne</i>
Diffusione di servizi socio-educativi	<i>Numero di servizi socio-educativi per 100 minori con 6-14 anni</i>
Diffusione dei Centri di aggregazione giovanile	<i>Numero di Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) per 100 minori con 14-18 anni</i>
Servizi di informazione nelle scuole superiori	<i>Centri di Informazione e Consulenza (CIC) per 1.000 alunni nelle scuole superiori</i>
Servizi per le alcol dipendenze	<i>Servizi Territoriali per le Alcol dipendenze per 100.000 residenti</i>
Offerta di personale per gli utenti alcol dipendenti	<i>Alcol dipendenti a carico dei "Ser.T" per una unità di personale a tempo pieno equivalente</i>
Offerta di personale per gli utenti tossicodipendenti	<i>Tossicodipendenti a carico dei "Ser.T" per una unità di personale a tempo pieno equivalente</i>
Offerta di servizi di assistenza domiciliare per gli anziani	<i>% di anziani (oltre 65 anni) che beneficiano dei servizi di assistenza domiciliare sulla popolazione anziana</i>
Offerta di posti per anziani nelle RSA	<i>Posti letto in complesso nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per 1.000 residenti oltre i 65 anni</i>

Offerta di posti per anziani non autosufficienti nelle RSA	<i>Posti letto per NAT nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per 1.000 residenti oltre i 65 anni</i>
Offerta di personale per gli assistiti nelle RSA	<i>Unità di personale a tempo pieno equivalente nelle RSA per 100 assistiti</i>
Dotazione di strutture e servizi nelle RSA	<i>% strutture di servizio presenti nelle RSA</i>
Diffusione dei servizi socio-assistenziali per disabili	<i>Servizi per disabili per 1.000 residenti</i>
Offerta di posti nei servizi socio-sanitari per i portatori di handicap	<i>Posti per 1.000 residenti nei servizi socio sanitari per handicappati</i>
Offerta di posti letto negli SPDC per pazienti con disturbi psichici	<i>Posti letto nei Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura (SPDC) per 100.000 residenti</i>
Offerta di personale nelle UOP	<i>Utenti delle Unità Operative di Psichiatria (UOP) per una unità di personale medico-psicosociale-sanitario</i>
Inserimento dei lavoratori disabili	<i>% avviamenti su iscritti disponibili nelle liste di collocamento obbligatorio</i>

Gli indicatori sono stati raggruppati in:

- indicatori di contesto demografico, sociale ed economico;
- indicatori di presunta normalità, disagio, marginalità, devianza;
- indicatori di capacità di risposta a situazioni di presunta normalità, disagio, marginalità, devianza.

Si definiscono di presunta normalità le situazioni in cui i singoli individui mettono in atto comportamenti accettati a livello sociale e legalizzati, che però hanno inequivocabilmente ripercussioni sulla loro salute fisica o psicologica o su quella di coloro che appartengono al loro sistema relazionale primario e le condizioni di debolezza (relazionale, fisica, psicologica) in cui si trovano i soggetti in forza di scelte personali o di eventi accaduti.

Le situazioni di disagio sono quelle in cui i singoli individui mettono in atto comportamenti che esprimono e comunicano una difficoltà personale e relazionale.

Sono di marginalità le situazioni in cui i singoli individui, a seguito di comportamenti volontariamente messi in atto, si trovano ai margini della società.

Sono dette di devianza, invece, le situazioni in cui i singoli individui mettono in atto comportamenti non tollerati a livello sociale e puniti dalla legge.

I segmenti considerati sono: popolazione, minori, adulti, anziani, portatori di disabilità, immigrati. In questo modo verrà tracciato il quadro analitico delle condizioni della popolazione toccata da fenomeni di emarginazione e disagio, sia attraverso l'elaborazione statistica dei dati

amministrativi già in possesso delle Amministrazioni Comunali e di quelli eventualmente prodotti da enti e organizzazioni, sia mediante il ricorso ad una indagine campionaria da condurre sulle famiglie residenti sul territorio provinciale. In altri termini ci si propone di creare un sistema informativo con il coinvolgimento dei servizi pubblici e degli operatori sociali.

Gli indicatori saranno successivamente elaborati, oltre che a livello provinciale, anche per articolazioni territoriali sub-provinciali, in modo da fornire un adeguato supporto conoscitivo ai diversi ambiti territoriali di programmazione e gestione degli interventi di politica sociale.

Per tale motivo, il sistema dovrà essere alimentato con informazioni di fonti diverse. Purtroppo la gran parte dei dati statistici già disponibili raramente scende a livelli di dettaglio territoriale così analitico; pertanto sarà indispensabile ricorrere alle informazioni raccolte a fini amministrativi e gestionali dagli enti che, a vario titolo, operano nel sociale. Per aree e tematiche specifiche si ricorrerà, infine, ad apposite indagini sul campo.

L'attività di reperimento dei dati iniziali si è basata sulla raccolta di informazioni provenienti da fonti informative dell'ISTAT e dal Piano nazionale per l'inclusione sociale, non essendo ancora disponibili, ad oggi, tutti i dati relativi al censimento 2001.

In questo primo rapporto, vista l'enorme difficoltà nel reperire dati a livello provinciale, non è stato possibile valutare alcuni aspetti specifici che il Centro servizi si propone di integrare ed approfondire nel prosieguo dell'attività.

Il contesto demografico

Il trend demografico

Dopo la fase di sostanziale stabilità degli anni ottanta, nel decennio successivo il trend demografico provinciale torna ad essere negativo registrando una diminuzione media annua di 37 unità ogni 10.000 abitanti. L'andamento negativo si conferma anche nei

primi anni del 2000 determinando una perdita di 69 mila abitanti in poco più di 40 anni: tra il 1960 e il 2002 la popolazione della provincia scende da 462 a 393 mila abitanti².

La dinamica della popolazione degli ultimi anni presenta un importante elemento di discontinuità rispetto al passato più o meno

Tav. 1.1 - Popolazione residente al 31 dicembre in provincia di Potenza, variazione media annua e % di popolazione sulla popolazione regionale.

Anni	Popolazione		% popolazione prov. di Potenza (Basilicata=100)	Variazione media annua* (tassi x 1.000 ab)	
	Provincia di Potenza	Regione Basilicata		Provincia di Potenza	Regione Basilicata
1950	458.034	640.393	71,5	0,8	4,0
1960	461.828	666.748	69,3	-9,5	-7,1
1970	419.783	620.731	67,6	-1,4	-0,4
1980	413.806	618.358	66,9	0,1	1,0
1990	414.070	624.519	66,3	-3,7	-3,2
2000	398.913	604.807	66,0	-14,4	-12,1
2001	393.172	597.468	65,8	-1,2	-1,1
2002	392.713	596.821	65,8		

*La variazione media annua è calcolata con la formula dell'interesse composto

¹ L'analisi del contesto demografico si basa sull'elaborazione dei dati ISTAT relativi a popolazione e movimento anagrafico dei comuni e ai censimenti generali della popolazione.

² In pratica è come se fosse sparita una città delle dimensioni dell'attuale Potenza

recente. Da sempre terra di emigrazione, la provincia aveva presentato fino agli anni 70 elevati livelli di natalità che, determinando un saldo positivo della componente naturale del movimento della popolazione, in qualche modo riuscivano a contenere gli effetti dell'emigrazione. L'allineamento a modelli di comportamento riproduttivo propri delle società moderne e l'invecchiamento della popolazione hanno comportato una progressiva riduzione dei tassi di natalità (si passa dai 22 nati per 1.000 abitanti degli anni 60 ai 9 del periodo 2000-2002) fino a determinare un

saldo negativo anche della componente naturale. Nel 1996, per la prima volta dal dopoguerra, il numero dei decessi ha superato, sia pure di poco, quello delle nascite (3.851 morti a fronte di 3.835 nati nell'anno) e negli anni successivi il deficit del saldo naturale è salito fino a superare, nel 2002, le 300 unità. Il deficit della componente naturale va a sommarsi a quello della componente migratoria, che dopo aver toccato i valori minimi negli anni 90 (-551 in media per anno), negli ultimi tre anni torna a crescere (-763 per anno).

Tav. 1.2 – **Indicatori di dinamica demografica.** Tassi medi annui per 1.000 abitanti

	Periodi					
	1950-59	1960-69	1970-79	1980-89	1990-99	2000-2002
Tasso di natalità	25,0	21,7	16,2	12,7	10,4	8,9
Tasso di mortalità	9,9	8,4	8,7	8,9	9,3	9,5
Tasso di crescita naturale	15,1	13,3	7,5	3,8	1,2	-0,5
Tasso di immigrazione	15,0	18,4	20,2	17,0	14,7	12,8
Tasso di emigrazione	24,7	37,2	28,1	19,3	16,4	14,7
Tasso di crescita migratoria	-9,7	-18,8	-7,9	-2,3	-1,4	-1,9

Le dinamiche evolutive della popolazione non sono uniformi sul territorio provinciale, ma si presentano alquanto differenziate per intensità e per localizzazione territoriale evidenziando una netta divaricazione tra un ristretto numero di comuni in crescita demografica e un ben più consistente gruppo di comuni che subiscono rilevanti perdite di popolazione. Tra il 1960 e il 2002 a fronte di 4 comuni (Marsicovetere, Potenza, Pignola e Tito) che registrano una crescita della popolazione superiore al 35%, se ne contano 45 con un calo superiore al 35% e 17 con un calo superiore al 50%. Una così netta differenzia-

zione delle dinamiche demografiche ha ridisegnato il quadro dell'insediamento della popolazione sul territorio provinciale con una rilevante crescita del numero dei piccoli comuni. Nel 1960 due soli comuni non superavano i mille abitanti, nel 2002 il numero dei comuni sale a 19 per un totale di 15 mila residenti. All'estremo opposto si colloca il comune di Potenza che passa da 41.246 residenti del 1960 ai 69 mila del 2002 (+66,8%).

Le differenze territoriali del trend demografico sono evidenziate nella Tav. 1.4 che la riporta la distribuzione della popolazione provinciale per Ambiti dei Piani Sociali di zona³.

³ Il Piano Regionale Socio-Assistenziale 2000-2002 della Regione Basilicata individua nel Piano Sociale di Zona lo "strumento per la piena affermazione dell'autonomia locale nella programmazione e gestione dei servizi sociali" e ripartisce il territorio regionale in zone omogenee individuate come "ambiti per la gestione dei servizi sociali". Cfr. Regione Basilicata, *Piano Regionale Socio-Assistenziale 2000-002*.

Tav. 1.3 - **Distribuzione della popolazione per classe di ampiezza demografica dei comuni**

Classi di ampiezza demografica	Popolazione								Variazione popolazione 1960-2002	Numero comuni			
	1960		1980		2000		2002			1960	1980	2000	2002
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%					
fino a 1.000	1.784	0,4	7.081	1,7	12.781	3,2	15.140	3,9	13.356	2	8	16	19
1.001-3.000	94.568	20,5	85.308	20,6	73.889	18,5	77.795	19,8	-16.773	44	46	42	42
3.001-5.000	101.532	22,0	96.512	23,3	83.068	20,8	73.338	18,7	-28.194	25	26	22	19
5.001-10.000	114.712	24,8	80.326	19,4	77.580	19,4	76.570	19,5	-38.142	18	13	13	13
10.001-15.000	73.543	15,9	63.418	15,3	65.195	16,3	64.709	16,5	-8.834	6	5	5	5
15.001-20.000	34.443	7,5	16.044	3,9	16.745	4,2	16.365	4,2	-18.078	2	1	1	1
Oltre 20.000	41.246	8,9	65.117	15,7	69.655	17,5	68.796	17,5	27.550	1	1	1	1
Totale provincia	461.828	100,0	413.806	100,0	398.913	100,0	392.713	100,0	-69.115	98	100	100	100

Tav. 1.4 - **Distribuzione della popolazione per ambiti**

Ambiti	1960		1980		2000		2002		Variazione % 1960-2002
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Alto Bradano	62.732	13,6	49.363	11,9	45.974	11,5	45.269	11,5	-27,8
Alto e medio Agri	69.440	15,0	59.322	14,3	56.177	14,1	55.234	14,1	-20,5
Alto Sinni - Val Sarmento	40.253	8,7	33.676	8,1	29.057	7,3	27.978	7,1	-30,5
Basento	59.474	12,9	48.700	11,8	48.240	12,1	47.876	12,2	-19,5
Lagonegrese	57.567	12,5	52.750	12,7	50.317	12,6	49.678	12,6	-13,7
Marmo-Melandro	60.404	13,1	49.923	12,1	47.022	11,8	46.292	11,8	-23,4
Potenza	41.246	8,9	65.117	15,7	69.655	17,5	68.796	17,5	66,8
Vulture	70.712	15,3	54.955	13,3	52.471	13,2	51.590	13,1	-27,0
Totale provincia	461.828	100,0	413.806	100,0	398.913	100,0	392.713	100,0	-15,0

Degli otto ambiti in cui è suddivisa la provincia, sette registrano, nel periodo in esame, un calo di popolazione che varia fra il 13,7% del Lagonegrese e il 30,5% dell'Alto Sinni-Val Sarmento; a crescere è solo l'ambito di Potenza, formato dal solo capoluogo, in cui nel 2002 vive ben il 17,5% della popolazione provinciale.

La struttura per età della popolazione

Dei 353.529 residenti censiti nel 2001, 200.372 sono femmine (50,9%). La distinzione per sesso vede una prevalenza dei

maschi nelle classi di popolazione più giovane, prevalenza che tende ad annullarsi e a rovesciarsi a favore delle donne al crescere dell'età (le donne rappresentano il 48,5% della popolazione con meno di 25 anni e il 59,9% di quella con 75 anni e più).

Oltre alla distribuzione sul territorio, l'andamento demografico ha modificato sensibilmente la struttura della popolazione, facendo aumentare il peso delle generazioni più anziane.

Nel 2001 si contano 76.078 residenti con

Tav. 1.5 - Popolazione residente per classe di età. Censimento 2001

Classi di età	Valori assoluti			% per sesso		% per classe di età	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Meno di 5	9.348	8.581	17.929	4,8	4,3	52,1	47,9
Da 5 a 9	10.449	9.737	20.186	5,4	4,9	51,8	48,2
Da 10 a 14	11.614	11.084	22.698	6,0	5,5	51,2	48,8
Da 15 a 19	12.730	12.082	24.812	6,6	6,0	51,3	48,7
Da 20 a 24	13.286	12.559	25.845	6,9	6,3	51,4	48,6
Da 25 a 29	14.639	14.496	29.135	7,6	7,2	50,2	49,8
Da 30 a 34	15.218	15.079	30.297	7,9	7,5	50,2	49,8
Da 35 a 39	15.259	15.220	30.479	7,9	7,6	50,1	49,9
Da 40 a 44	13.690	13.726	27.416	7,1	6,9	49,9	50,1
Da 45 a 49	12.786	12.739	25.525	6,6	6,4	50,1	49,9
Da 50 a 54	12.133	11.980	24.113	6,3	6,0	50,3	49,7
Da 55 a 59	8.513	9.032	17.545	4,4	4,5	48,5	51,5
Da 60 a 64	10.353	11.118	21.471	5,4	5,5	48,2	51,8
Da 65 a 69	10.513	11.885	22.398	5,4	5,9	46,9	53,1
Da 70 a 74	9.333	11.213	20.546	4,8	5,6	45,4	54,6
Da 75 a 79	6.893	9.313	16.206	3,6	4,6	42,5	57,5
Da 80 a 84	3.346	5.196	8.542	1,7	2,6	39,2	60,8
Da 85 e più	3.054	5.332	8.386	1,6	2,7	36,4	63,6
Totale	193.157	200.372	393.529	100,0	100,0	49,1	50,9
<i>Di cui: minorenni</i>	<i>38.986</i>	<i>36.469</i>	<i>75.455</i>	<i>20,2</i>	<i>18,2</i>	<i>51,7</i>	<i>48,3</i>

almeno 65 anni (+ 122,9% rispetto al 1960 e + 27,4% rispetto al 1991); di essi, la metà ha raggiunto i 75 anni e circa uno su dieci gli 85. In termini relativi, le persone di 65 anni e più, che nel 1961 rappresentavano meno dell'8% della popolazione, nel 2001 arrivano a costituire il 19,3% dei residenti in provincia. Ancora più marcata la crescita della quota di popolazione che ha raggiunto i 75 anni, che si triplica passando dal 2,7% all'8,4%.

Si dimezza, invece, il numero dei bambini. I 21.644 bambini con meno di 6 anni censiti nel 2001 sono appena il 5,5% della popolazione a fronte del 12,7% del 1961.

Gli indicatori abitualmente utilizzati per

descrivere la struttura della popolazione danno conto delle trasformazioni intercorse:

- nel 1971 si contava un anziano ogni bambino con meno di sei anni, vent'anni dopo il rapporto sale a 2 anziani per un bambino e nel 2001 si contano 7 anziani ogni 2 bambini con meno di 6 anni;
- l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni, passa dal 26,5 del 1961 al 79,3 del 1991 per arrivare a quota 125,1 nel 2001;
- l'indice di dipendenza, che indica il carico rappresentato dalle persone in età non lavorativa (fino a 14 anni e da 65 in poi)

Tav. 1.6 - Indicatori di struttura della popolazione ai censimenti dal 1961 al 2001

	Anni				
	1961	1971	1981	1991	2001
Popolazione residente	444.166	408.435	406.616	401.543	393.529
Popolazione residente con meno di 6 anni	56.325	43.991	33.963	28.068	21.644
<i>% popolazione residente con meno di 6 anni</i>	<i>12,7</i>	<i>10,8</i>	<i>8,4</i>	<i>7,0</i>	<i>5,5</i>
Popolazione residente di 65 anni e più	34.127	43.714	53.384	59.739	76.078
<i>% popolazione residente di 65 anni e più</i>	<i>7,7</i>	<i>10,7</i>	<i>13,1</i>	<i>14,9</i>	<i>19,3</i>
<i>% di donne tra la popolazione residente di 65 anni e più</i>	<i>56,4</i>	<i>54,9</i>	<i>54,9</i>	<i>55,8</i>	<i>56,4</i>
Popolazione residente di 75 anni e più	12.119	14.357	19.010	25.578	33.134
<i>% popolazione residente di 75 anni e più</i>	<i>2,7</i>	<i>3,5</i>	<i>4,7</i>	<i>6,4</i>	<i>8,4</i>
<i>% di donne tra la popolazione residente di 75 anni e più</i>	<i>54,6</i>	<i>58,7</i>	<i>57,7</i>	<i>57,3</i>	<i>59,9</i>
Indice di vecchiaia	26,5	38,2	55,4	79,3	125,1
Indice di dipendenza	58,0	63,2	58,3	50,7	53,3
<i>Indice di dipendenza degli anziani</i>	<i>12,1</i>	<i>17,5</i>	<i>20,8</i>	<i>22,4</i>	<i>29,6</i>
<i>Indice di dipendenza giovanile</i>	<i>45,9</i>	<i>45,7</i>	<i>37,5</i>	<i>28,3</i>	<i>23,7</i>
Anziani per 1 bambino	0,6	1,0	1,6	2,1	3,5

Tav. 1.7 - Indicatori di struttura demografica per classe di ampiezza demografica dei comuni

Classe di ampiezza demografica	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza		Indice di dipendenza degli anziani		Indice di dipendenza giovanile		% Popolazione 65 e più		% Popolazione 75 e più	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	fino a 1.000	130,8	206,3	54,8	67,7	31,1	45,6	23,8	22,1	20,1	27,2	9,1
1.001-3.000	108,6	169,6	55,1	61,2	28,7	38,5	26,4	22,7	18,5	23,9	8,2	10,8
3.001-5.000	81,9	123,7	53,8	55,4	24,2	30,6	29,6	24,7	15,8	19,7	6,8	8,9
5.001-10.000	71,3	115,1	50,9	52,1	21,2	27,9	29,7	24,2	14,0	18,3	6,1	7,9
10.001-15.000	68,0	102,5	49,4	51,0	20,0	25,8	29,4	25,2	13,4	17,1	5,8	7,3
15.001-20.000	59,9	81,4	54,3	54,5	20,3	24,4	34,0	30,0	13,2	15,8	5,7	7,1
Oltre 20.000	56,7	111,1	41,4	43,8	15,0	23,0	26,4	20,7	10,6	16,0	3,9	6,3
Provincia di Potenza	79,3	125,1	50,7	53,3	22,4	29,6	28,3	23,7	14,9	19,3	6,4	8,4

rispetto alle persone in età lavorativa (15-64 anni), tocca il valore massimo nel 1971 con 63 persone in età non lavorativa ogni 100 residenti in età da 15 a 64 anni, diminuisce di oltre 10 punti nel ventennio successivo per tornare a crescere negli anni

novanta fino al 53,3 del 2001. È da evidenziare, però, che mentre negli anni 60 e 70 a determinare il livello di carico sociale era soprattutto la componente giovanile, negli anni successivi il rapporto tra le due componenti si modifica sensibilmente fino

a far prevalere, nel 2001, la componente anziana. L'indice di dipendenza giovanile scende dal 45,9 del 1961 al 23,7 del 2001; al contrario il carico sociale della popolazione anziana sulla popolazione in età lavorativa sale dal 12,1 al 29,6.

Struttura per età e dinamica evolutiva della popolazione non sono indipendenti fra loro, ma interagiscono in una sorta di circolo vizioso che finisce per compromettere la capacità di tenuta demografica di un consistente numero di comuni. Nel 2001 i 19 comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti presentano una quota di popolazione anziana pari al 27,2% e in quelli con popo-

lazione fra 1.000 e 3 mila abitanti gli anziani costituiscono quasi un quarto della popolazione. I piccoli comuni presentano un carico sociale notevolmente superiore alla media provinciale e determinato soprattutto dal carico di popolazione anziana da sostenere (nei comuni fino a 1.000 abitanti l'indice di dipendenza è pari a 67,7 e quello di dipendenza degli anziani arriva 45,6; in quelli fino a 3 mila i due indici sono rispettivamente pari a 61,2 e 38,5). Decisamente più sostenibile la situazione dei tre centri maggiori, in cui la quota di anziani non supera il 16% e dove quando l'indice dipendenza supera la media provinciale, ciò avvie-

Tav. 1.8 - **Popolazione residente per classe di età e per ambiti dei Piani sociali di zona.** Censimento 2001

Classi di età	Ambiti dei Piani sociali di zona															
	Alto Bradano		Alto e medio Agri		Alto Sinni - Val Sarmento		Basento		Lagonegrese		Marmo-Melandro		Potenza		Vulture	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 5	2.413	5,3	2.427	4,4	1.146	4,1	2.308	4,8	2.136	4,3	2.009	4,3	2.843	4,1	2.647	5,2
Da 5 a 9	2.352	5,2	2.845	5,1	1.382	4,9	2.568	5,4	2.422	4,9	2.331	5,0	3.351	4,9	2.935	5,7
Da 10 a 14	2.524	5,6	3.230	5,8	1.532	5,4	2.711	5,7	2.750	5,5	2.899	6,3	3.766	5,5	3.286	6,4
Da 15 a 19	2.784	6,1	3.488	6,3	1.639	5,8	2.957	6,2	3.011	6,0	3.137	6,8	4.443	6,4	3.353	6,5
Da 20 a 24	3.098	6,8	3.663	6,6	1.796	6,4	3.088	6,4	3.135	6,3	3.087	6,7	4.673	6,8	3.305	6,4
Da 25 a 29	3.618	8,0	3.925	7,1	2.037	7,2	3.464	7,2	3.584	7,2	3.246	7,0	5.523	8,0	3.738	7,3
Da 30 a 34	3.768	8,3	3.992	7,2	2.030	7,2	3.684	7,7	3.725	7,5	3.423	7,4	5.598	8,1	4.077	7,9
Da 35 a 39	3.341	7,4	4.125	7,5	1.991	7,0	3.924	8,2	3.722	7,5	3.646	7,9	5.549	8,0	4.181	8,1
Da 40 a 44	2.897	6,4	3.663	6,6	1.903	6,7	3.390	7,1	3.547	7,1	3.364	7,3	5.065	7,3	3.587	7,0
Da 45 a 49	2.801	6,2	3.642	6,6	1.771	6,3	3.003	6,3	3.395	6,8	2.997	6,5	4.847	7,0	3.069	6,0
Da 50 a 54	2.636	5,8	3.412	6,2	1.700	6,0	2.705	5,6	3.297	6,6	2.641	5,7	4.827	7,0	2.895	5,6
Da 55 a 59	2.068	4,6	2.424	4,4	1.307	4,6	1.883	3,9	2.433	4,9	1.919	4,1	3.572	5,2	1.939	3,8
Da 60 a 64	2.371	5,2	3.104	5,6	1.643	5,8	2.679	5,6	2.840	5,7	2.449	5,3	3.940	5,7	2.445	4,8
Da 65 a 69	2.569	5,7	3.254	5,9	1.913	6,8	2.761	5,8	2.877	5,8	2.665	5,7	3.711	5,4	2.648	5,2
Da 70 a 74	2.233	4,9	3.132	5,7	1.746	6,2	2.533	5,3	2.661	5,3	2.487	5,4	3.013	4,4	2.741	5,3
Da 75 a 79	1.947	4,3	2.418	4,4	1.280	4,5	2.027	4,2	2.191	4,4	1.941	4,2	2.192	3,2	2.210	4,3
Da 80 a 84	975	2,2	1.330	2,4	734	2,6	1.129	2,4	1.062	2,1	1.031	2,2	1.110	1,6	1.171	2,3
Da 85 e più	949	2,1	1.202	2,2	715	2,5	1.144	2,4	1.123	2,3	1.078	2,3	1.037	1,5	1.138	2,2
Totale	45.344	100,0	55.276	100,0	28.265	100,0	47.958	100,0	49.911	100,0	46.350	100,0	69.060	100,0	51.365	100,0
<i>Di cui minorenni</i>	<i>8.922</i>	<i>19,7</i>	<i>10.541</i>	<i>19,1</i>	<i>4.998</i>	<i>17,7</i>	<i>9.356</i>	<i>19,5</i>	<i>9.107</i>	<i>18,2</i>	<i>9.087</i>	<i>19,6</i>	<i>12.551</i>	<i>18,2</i>	<i>10.893</i>	<i>21,2</i>

ne per una maggiore presenza della popolazione giovanile.

La struttura per età della popolazione delle diverse aree si presenta alquanto articolata sia per quanto riguarda la composizione che per l'intensità delle variazioni subite negli ultimi 10 anni.

L'area a nord di Potenza fa registrare la maggiore presenza di giovani. Nel Vulture il 17,3% della popolazione ha meno di 14 anni e il 20,3 ha un'età compresa fra i 15 e i 29; nell'Alto Bradano le due classi pesano rispettivamente per il 16,1% e per il 21%. L'incidenza della popolazione anziana risulta di qualche decimo di punto inferiore alla media provinciale se si considera il complesso delle persone con 65 anni e più, mentre la supera, anche qui per pochi decimi, se si considerano le persone che hanno compiuto 75 anni. Le due aree oltre a presentare bassi livelli dell'indice di vecchiaia (111,7 l'area del Vulture e 119,6 l'Alto Bradano), registrano le variazioni più contenute rispetto al 1991.

Nella fascia centrale del territorio provinciale, invece sono più rappresentate le fasce di popolazione con età compresa fra 30 e i 49 anni, che rappresentano il 30,5% dei residenti nel comune di Potenza e il 29% della popo-

lazione delle aree Marmo-Melandro e Basento. L'area di Potenza è quella con il più basso livello dell'indice di vecchiaia, ma è anche quella in cui tra il 1991 e il 2001 tale indice registra, dopo l'Alto Sinni – Val Sarmento, l'incremento maggiore (da 56,7 a 111,1).

Spostandosi verso l'area meridionale si riscontra, invece, una popolazione sempre più anziana fino ad arrivare all'area dell'Alto Sinni – Val Sarmento, che presenta la più alta incidenza di anziani. In quest'area il 22,6% della popolazione ha compiuto 65 anni (il 9,7% i 75) e i giovani fino a 14 anni rappresentano il 14,4%; l'indice di vecchiaia arriva a 157,3 e l'indice di dipendenza (58,6) risulta determinato soprattutto dal carico di popolazione anziana.

La presenza straniera

Anche se in crescita, la presenza di stranieri residente risulta largamente inferiore ai valori medi nazionali e dell'Italia meridionale. I 1.658 gli stranieri residenti in provincia di Potenza alla fine del 2000 rappresentavano il 4,2‰ dei residenti, contro un valore medi del 5,9‰ a livello regionale, del 10‰ per le regioni meridionali e del 25‰ per l'Italia.

Il 42% degli stranieri proviene da paesi

Tav. 1.9 - Indicatori di struttura demografica per ambiti dei Piani sociali di zona

Ambiti	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza		Indice di dipendenza degli anziani		Indice di dipendenza giovanile		% Popolazione 65 e più		% Popolazione 75 e più	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Alto Bradano	83,5	119,0	52,7	54,3	24,0	29,5	28,7	24,8	15,7	19,1	7,1	8,5
Alto e medio Agri	83,6	133,3	52,8	56,0	24,0	32,0	28,7	24,0	15,7	20,5	6,6	9,0
Alto Sinni - Val Sarmento	95,6	157,3	51,2	58,6	25,1	35,9	26,2	22,8	16,6	22,6	7,3	9,7
Basento	87,8	126,5	53,0	55,8	24,8	31,2	28,2	24,7	16,2	20,0	7,3	9,0
Lagonegrese	85,5	135,7	49,0	52,7	22,6	30,3	26,4	22,4	15,2	19,9	6,4	8,8
Marmo-Melandro	76,3	127,1	54,7	55,0	23,7	30,8	31,0	24,2	15,3	19,9	6,7	8,7
Potenza	56,7	111,1	41,4	43,8	15,0	23,0	26,4	20,7	10,6	16,0	3,9	6,3
Vulture	79,4	111,7	55,1	57,6	24,4	30,4	30,7	27,2	15,7	19,3	6,8	8,8
Provincia di Potenza	79,3	125,1	50,7	53,3	22,4	29,6	28,3	23,7	14,9	19,3	6,4	8,4

europei e il 37 da paesi dell'Africa. Uno straniero su quattro proviene dal Marocco e uno su cinque ha origini albanesi; solo l'8% si è trasferito da un paese dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda la distribuzione sul ter-

ritorio, le aree a più forte presenza straniera sono quelle dell'Alto Bradano, in cui gli stranieri rappresentano il 7,4‰ della popolazione residente, del Vulture e del Marmomelandro (entrambe con il 5,7‰).

Tav. 1.10 - **Bilancio demografico della popolazione straniera.**

	Anni			
	1997	1998	1999	2000
Nati	19	10	14	16
Morti	2	2	-	4
Saldo naturale	17	8	14	12
Iscritti	305	228	415	338
Cancellati	232	332	206	243
Saldo migratorio	73	-104	209	95
Saldo Totale	90	-96	223	107
Popolazione residente al 31 dicembre	1.424	1.328	1.551	1.658
<i>Stranieri residenti x 1.000 residenti</i>	<i>3,5</i>	<i>3,3</i>	<i>3,9</i>	<i>4,2</i>

Tav. 1.11 - **Stranieri residenti in provincia di Potenza per aree di provenienza. Anno 2000**

Stranieri residenti	Europa				Asia		Africa		America e Oceania	Totale	
	Totale	di cui:			Totale	di cui: India	Totale	di cui:			
		Paesi U.E.	Albania	Altri Paesi dell'Est				Marocco			Tunisia
Numero	701	143	338	213	194	119	615	431	130	148	1.658
%	42,3	8,6	20,4	12,8	11,7	7,2	37,1	26,0	7,8	8,9	100,0

Tav. 1.12- **Stranieri residenti per ambiti dei Piani socio assistenziali. Anno 2000**

Stranieri residenti	Ambiti							
	Alto Bradano	Alto e medio Agri	Alto Sinn Val Sarmento	Basento	Lagonegrese	Marmomelandro	Potenza	Vulture
Numero	340	129	63	171	89	270	297	299
<i>Stranieri x 1.000 residenti</i>	<i>7,4</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>	<i>3,5</i>	<i>1,8</i>	<i>5,7</i>	<i>4,3</i>	<i>5,7</i>

Le strutture familiari

Nella definizione delle politiche sociali la famiglia è un elemento fondamentale sia per il complesso delle dei ruoli tradizionalmente svolti (dalla crescita e socializzazione dei giovani alla cura degli anziani), sia perché nel nuovo quadro normativo la famiglia diventa un soggetto pienamente legittimato a concorrere alla realizzazione delle politiche sociali. La descrizione del contesto socio-demografico della provincia non può, dunque, prescindere da una analisi delle strutture familiari e delle loro trasformazioni.

Il 99% della popolazione censita in provincia nel 2001 vive in famiglia, percentuale identica a quella registrata nel 1961. La famiglia - intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, di parentela, affettivi...- si conferma, quindi, come l'unità elementare dell'organizzazione sociale della provincia. Cambiano, e in maniera significativa, le tipologie familiari, per effet-

to delle dinamiche demografiche (allungamento della vita media, riduzione della natalità) e sociali (maggiore instabilità matrimoniale, maggiori possibilità di spostamento...). Il quadro di sintesi dei cambiamenti delle strutture familiari nella provincia è fornito dalle tavole 1.13 e 1.14 che riportano, nell'ordine, la consistenza delle famiglie per numero di componenti e per tipologie familiari.

Pur continuando ad essere mediamente più ampia della famiglia italiana tipo (2,74 componenti per famiglia in provincia di Potenza contro 2,59 in Italia), anche la famiglia potentina risente degli effetti del processo di *nuclearizzazione-individualizzazione* delle forme di convivenza che ha interessato, ed interessa ancora, la società italiana. Basti ricordare che, mentre la popolazione censita nel 2001 è dell'11% inferiore a quella censita nel 1961, le 143 mila famiglie rilevate nell'ultimo censimento sono il 26% in più di quelle censite nel 1961.

Tav. 1.13 - **Famiglie residenti per numero componenti.** Censimenti della popolazione dal 1961 al 2001

Anni	Numero componenti						Totale Famiglie	Totale Componenti	Numero medio componenti della famiglia
	1	2	3	4	5 e più Famiglie componenti				
1961	10.067	20.132	21.704	22.614	38.510	234.874	113.027	440.773	3,9
1971	12.872	23.753	20.528	23.040	32.163	190.517	112.356	404.639	3,6
1981	21.177	29.681	23.531	26.459	25.918	147.512	126.766	404.480	3,2
1991	26.879	33.030	24.703	30.438	20.351	123.453	135.401	412.253	3,0
2001	34.016	35.402	26.277	32.088	15.157	79.742	142.940	391.745	2,7
<i>Valori %</i>									
1961	8,9	17,8	19,2	20,0	34,1	53,3	100,0	100,0	
1971	11,5	21,1	18,3	20,5	28,6	47,1	100,0	100,0	
1981	16,7	23,4	18,6	20,9	20,4	36,5	100,0	100,0	
1991	19,9	24,4	18,2	22,5	15,0	29,9	100,0	100,0	
2001	23,8	24,8	18,4	22,4	10,6	20,4	100,0	100,0	
<i>Variazioni %</i>									
1961-2001	237,9	75,8	21,1	41,9	-60,6	-66,0	26,5		
1991-2001	26,6	7,2	6,4	5,4	-25,5	-35,4	5,6		

Agli inizi degli anni '60 in provincia si contavano 35.500 famiglie con 5 e più componenti (34% delle famiglie), quarant'anni dopo ne sono state censite appena 15 mila (-60%); in termini di componenti, il peso delle famiglie numerose scende dal 53 al 20%. Più che triplicato, invece, il numero delle famiglie unipersonali, che passano dalle 10 mila del 1961 alle 34 mila del 2001 (circa un quarto delle famiglie censite nel 2001). Da sottolineare, inoltre, come nell'area centro-meridionale della provincia, formata dall'Alto e medio Agri e dal Alto Sinni - Val Sarmento, l'incidenza delle famiglie di single sia significativamente al di sopra del dato medio provinciale, mentre l'area nord presenta una maggiore diffusione delle famiglie con 5 componenti e più.

Le famiglie potentine tendono sempre più a nuclearizzarsi, a strutturarsi in una delle possibili combinazioni del trinomio marito-moglie-figli. Escludendo dal computo le famiglie unipersonali, 9 famiglie su 10 sono formate solo da persone legate dal rapporto di coppia oppure dalla relazione genitori-figli. La coppia con figli e senza altre persone rappresenta la tipologia familiare più diffusa (il 44% del totale delle famiglie e il 57% delle famiglie composte da almeno due persone). In crescita il numero delle famiglie monogenitoriali: nel 2001 sono stati censiti 2.023 padri con figli (e senza la presenza di altre persone nella famiglia) con un incremento del 18,4% rispetto all'analogo dato del 1991 e ben 8.345 madri con figli (+23,4%).

Tav. 1.13 - **Famiglie residenti per numero componenti.** Censimenti della popolazione dal 1961 al 2001

Ambiti	Numero componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e più	
Numero famiglie						
Alto Bradano	4.016	4.085	2.989	3.513	1.903	16.506
Alto e medio Agri	5.300	5.270	3.584	4.394	2.081	20.629
Alto Sinni - Val Sarmento	2.889	2.799	1.899	2.039	1.113	10.739
Basento	4.190	4.170	3.164	3.948	1.898	17.370
Lagonegrese	4.504	4.549	3.426	4.346	1.620	18.445
Marmo-Melandro	4.059	4.319	3.017	3.774	1.780	16.949
Potenza	4.734	5.518	4.988	5.983	2.578	23.801
Vulture	4.324	4.692	3.210	4.091	2.184	18.501
Totale provincia	34.016	35.402	26.277	32.088	15.157	142.940
Composizione %						
<i>Alto Bradano</i>	<i>24,3</i>	<i>24,7</i>	<i>18,1</i>	<i>21,3</i>	<i>11,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Alto e medio Agri</i>	<i>25,7</i>	<i>25,5</i>	<i>17,4</i>	<i>21,3</i>	<i>10,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Alto Sinni - Val Sarmento</i>	<i>26,9</i>	<i>26,1</i>	<i>17,7</i>	<i>19,0</i>	<i>10,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Basento</i>	<i>24,1</i>	<i>24,0</i>	<i>18,2</i>	<i>22,7</i>	<i>10,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Lagonegrese</i>	<i>24,4</i>	<i>24,7</i>	<i>18,6</i>	<i>23,6</i>	<i>8,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Marmo-Melandro</i>	<i>23,9</i>	<i>25,5</i>	<i>17,8</i>	<i>22,3</i>	<i>10,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Potenza</i>	<i>19,9</i>	<i>23,2</i>	<i>21,0</i>	<i>25,1</i>	<i>10,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Vulture</i>	<i>23,4</i>	<i>25,4</i>	<i>17,4</i>	<i>22,1</i>	<i>11,8</i>	<i>100,0</i>
Totale provincia	23,8	24,8	18,4	22,4	10,6	100,0

Tav. 1.15 - **Famiglie per tipologia.** Censimenti della popolazione 1991 e 2001

	Senza nuclei		Con un solo nucleo										Con due o più nuclei	Totale
	Totale	Di cui unipersonali	Con altre persone					Senza altre persone						
			Totale	di cui:				Totale	di cui					
				Coppia con figli	Coppia senza figli	Padre con figli	Madre con figli		Coppia con figli	Coppia senza figli	Padre con figli	Madre con figli		
1991	30.412	26.879	7.260	3.883	1.440	1.214	723	96.389	62.552	25.363	1.708	6.766	1.340	135.401
2001	36.930	34.016	4.966	2.719	1.396	200	651	99.962	63.010	26.577	2.023	8.352	1.082	142.940
<i>Composizione %</i>														
1991	22,5	19,9	5,4	2,9	1,1	0,9	0,5	71,2	46,2	18,7	1,3	5,0	1,0	100,0
2001	25,8	23,8	3,5	1,9	1,0	0,1	0,5	69,9	44,1	18,6	1,4	5,8	0,8	100,0
<i>Variazione % 1991-2001</i>														
	21,4	26,6	-31,6	-30,0	-3,1	-83,5	-10,0	3,7	0,7	4,8	18,4	23,4	-19,3	5,6

A vivere da soli sono essenzialmente le persone anziane, basta un rapido sguardo all'ultima tabella presentata per verificare come il 60% delle famiglie di *single* sia formato da persone con 65 anni e più, e il 37% dei *sin-*

gles abbia superato i 75 anni. Rapportati al totale della popolazione della corrispondente fascia di età, gli anziani che vivono da soli rappresentano il 26% della popolazione che ha compiuto i 65 anni.

Tav. 1.16 - **Famiglie per classe di età della persona di riferimento della famiglia e numero di componenti.** Censimento della popolazione 2001

Classe di età	Famiglie						Composizione %					
	Numero componenti					Totale	Numero componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e più		1	2	3	4	5 e più	
Meno di 25	731	207	134	35	7	1.114	2,1	0,6	0,5	0,1	0,0	0,8
Da 25 a 34	3.259	3.480	4.001	2.641	502	13.883	9,6	9,8	15,2	8,2	3,3	9,7
Da 35 a 44	3.270	2.467	4.960	11.327	4.461	26.485	9,6	7,0	18,9	35,3	29,4	18,5
Da 45 a 54	2.866	2.440	4.636	10.504	6.212	26.658	8,4	6,9	17,6	32,7	41,0	18,6
Da 55 a 64	3.463	5.608	5.680	5.044	2.662	22.457	10,2	15,8	21,6	15,7	17,6	15,7
Da 65 a 74	7.837	11.851	5.031	2.073	1.059	27.851	23,0	33,5	19,1	6,5	7,0	19,5
Da 75 a 84	8.390	7.482	1.554	401	212	18.039	24,7	21,1	5,9	1,2	1,4	12,6
85 e più	4.200	1.867	281	63	42	6.453	12,3	5,3	1,1	0,2	0,3	4,5
Totale	34.016	35.402	26.277	32.088	15.157	142.940	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Condizioni di vita della popolazione

L'analisi delle situazioni di povertà ed esclusione sociale e dei processi che ne determinano l'insorgere nel territorio provinciale è il primo, quantomeno in senso cronologico, degli obiettivi che l'Amministrazione Provinciale di Potenza ha inteso perseguire con la costituzione del Centro Servizi e Programmazione per l'inclusione sociale. È del tutto evidente, infatti, che la programmazione degli interventi non può che basarsi su una adeguata conoscenza del contesto in cui si va ad operare e la corretta gestione dei servizi non può prescindere dal monitoraggio e dalla valutazione degli effetti delle misure di politica sociale adottate.

Come già segnalato nell'introduzione, la realizzazione del sistema informativo sconta le grosse difficoltà legate alla disponibilità di dati che, per contenuto e livello di disaggregazione territoriale, siano *pertinenti* all'obiettivo proposto. Il lavoro di analisi e sistemazione delle fonti utilizzabili a livello locale è tuttora in corso e, pertanto, nel descrivere le condizioni di vita della popolazione della Provincia si farà riferimento all'informazione statistica già disponibile utilizzando, quando necessario, i dati regionali come *proxy* dell'informazione mancante a livello provinciale.

L'esclusione sociale è un fenomeno a più dimensioni, che non può essere circoscritto a quelle più evidenti di povertà materiale o di disagio estremo, ma va considerato anche con

riferimento alle reti di relazioni familiari e sociali, alle forme momentanee di emarginazione lavorativa, ai sistemi abitativi, alle reti di servizi di sostegno ed integrazione sociale. Questo capitolo si propone di tracciare, sulla base dell'informazione statistica disponibile, un quadro dei molteplici fattori che concorrono a contrastare o a favorire l'insorgere di situazioni di disagio ed esclusione sociale.

Il contesto sociale: tenore e qualità della vita in provincia di Potenza

Una scorsa ai dati delle tavole 2.1, 2.2 e 2.3, che contengono una sintesi delle informazioni relative al contesto sociale della provincia, può essere una utile base di partenza per l'approfondimento della situazione sociale della provincia.

Secondo i dati di Unioncamere, la provincia di Potenza si colloca agli ultimi posti per dotazione di infrastrutture economiche e sociali. Fatto pari a 100 il dato medio nazionale, nel 1999 l'indice di Potenza è risultato pari a 43,6, collocando così la provincia al terzo ultimo posto della graduatoria nazionale, seguita solo da Matera e Nuoro. Un esito leggermente più positivo si riscontra se si fa riferimento alle sole infrastrutture sociali; in questo caso l'indice sale a 50,9 e colloca la provincia al 90° posto della graduatoria. Il confronto con gli analoghi valori riferiti al 1995 evidenzia un miglioramento della dotazione

di infrastrutture economiche, l'indice passa da 34,6 a 39,9, e un calo di oltre un punto dell'indice riferito alle infrastrutture sociali. Sia per le infrastrutture economiche che per quelle sociali, la provincia fa registrare un ritardo notevole rispetto agli standard nazionali. Per le infrastrutture di carattere sociale, il risultato migliore si registra nelle strutture per l'i-

struzione (con un indice di dotazione pari a 60,5 nel '99 e 59,8 nel 1991), mentre più in basso sono quelle culturali e ricreative (il cui indice scende dal 61,1 del '91 al 55,3 del 1999) e sanitarie (con valori pari, rispettivamente, a 37,1 e 5,1).

Il tenore di vita dei residenti, oltre che decisamente inferiore al livello medio italiano,

Tav 2.1 - **Indici di dotazione di infrastrutture (Italia = 100)**. Anni 1991 e 1999

	POTENZA			Basilicata			Mezzogiorno		
	1999	1991	Var 1991 1999	1999	1991	Var 1991 1999	1999	1991	Var 1991 1999
Indice di dotazione della rete stradale	96,6	90,6	6,0	91,4	82,3	9,1	91,8	94,1	-2,3
Indice di dotazione della rete ferroviaria	62,0	33,4	28,6	74,8	29,4	45,4	84,7	81,8	2,9
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	39,1	40,4	-1,3	40,7	43,5	-2,8	63,8	65,9	-2,1
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	34,5	31,1	3,4	39,0	31,5	7,5	65,0	67,4	-2,4
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	39,2	38,1	1,1	35,5	33,8	1,7	61,0	64,2	-3,2
Indice generale infrastrutture economiche	39,9	34,6	5,3	42,0	33,3	8,7	76,6	77,5	-0,9
Indice generale infrastrutture economiche e sociali	43,6	40,1	3,5	43,3	36,4	6,9	78,1	77,7	0,4
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative	55,3	61,1	-5,8	45,8	43,2	2,6	57,0	53,5	3,5
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione	60,5	59,8	0,7	54,7	51,8	2,9	93,0	93,3	-0,3
Indice di dotazione di strutture sanitarie	37,1	35,1	2,0	35,3	32,7	2,6	81,9	75,9	6,0
Indice di dotazione di infrastrutture sociali	50,9	52,0	-1,1	45,3	42,6	2,7	77,3	74,2	3,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati UNIONCAMERE, *Atlante della competitività delle province italiane*

risulta peggiore di molte altre realtà del Sud. Per reddito pro-capite (10.495 euro nel 2001, contro i quasi 15 mila nazionali) Potenza si colloca, infatti, al 95° posto nella relativa graduatoria.

Situazione non molto diversa per quanto riguarda i 9.000 euro pro-capite di consumi finali interni della provincia, inferiori oltre che al dato nazionale e del Mezzogiorno, anche al dato medio regionale, che collocano Potenza al quartultimo posto della graduatoria nazionale. Come in molte altre province

del Mezzogiorno, anche in provincia di Potenza l'incidenza dei consumi alimentari (20,1%) è superiore al dato nazionale (16,5%).

Nelle graduatorie stilate annualmente da Lega Ambiente, Italia Oggi e Sole24ore, Potenza ottiene un buon piazzamento solo nella classifica di qualità ambientale di Lega Ambiente (32° tra le province), mentre nelle altre due graduatorie la provincia si colloca in posizioni decisamente più arretrate (76° e 77° posto).

Tav. 2.2 - Indicatori del tenore di vita

	POTENZA		Basilicata		Mezzogiorno	
	2001	1995	2001	1995	2001	1995
Reddito disp. totale (milioni di euro)	4.122		6.286		227.638	
Reddito disp. procapite (euro)	10.495,51		10.533,30		11.073,31	
Consumi finali interni (milioni di euro)	3.553	2.715,4	5.499	4.175,1	204.335	156.428,6
Consumi procapite (euro)	9.046,05	6.761,44	9.213,32	6.844,79	9.939,74	7.495,67
Consumi alimentari (milioni di euro)	712,8	635,5	1.080,8	966,9	40.874,5	35.597,7
Consumi non alimentari (milioni di euro)	2.839,7	2.079,9	4.417,9	3.208,2	163.460,4	120.830,9
% consumi alimentari	20,1	23,4	19,7	23,2	20,0	22,8
% consumi non alimentari	79,9	76,6	80,3	76,8	80,0	77,2
Depositi Bancari delle Famiglie (milioni euro 2002)	1.528		2.562		92.514	
Depositi Postali milioni euro (1998)	2.685,6		3.250,6		67.147,1	
	Italia = 100					
Reddito disp. totale (milioni di euro)	0,5		0,7	-	26,6	
Reddito disp. procapite (euro)	70,2		70,5	-	74,1	
Consumi finali interni (milioni di euro)	0,5	0,5	0,7	0,8	27,7	28,5
Consumi procapite (euro)	70,2	70,5	71,5	71,3	77,2	78,1
Consumi alimentari (milioni di euro)	0,6	0,6	0,9	0,9	33,6	33,6
Consumi non alimentari (milioni di euro)	0,5	0,5	0,7	0,7	26,5	27,2
% consumi alimentari	121,8	121,9	119,4	120,8	121,2	118,8
% consumi non alimentari	95,7	94,8	96,2	95,0	95,8	95,5
Depositi Bancari delle Famiglie (milioni euro 2002)	0,4		0,7		24,7	
Depositi Postali milioni euro (1998)	2,0		2,4		49,5	

Fonte: ns. elaborazioni su dati UNIONCAMERE, Atlante della competitività delle province italiane

Tav. 2.3 - **Indicatori di qualità della vita e del territorio**

Descrizione	Anno	Valore
Indice di qualità ambientale di Legambiente (Max Cremona=67,7)	2003	55,4
Indice della qualità della vita di Italia Oggi - (Max Trento=1000)	2002	300,1
Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore - (Max Sondrio=575)	2002	454,6
Piazzamento nella graduatoria dell'indice di qualità ambientale di Legambiente	2003	31
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita di Italia Oggi	2002	77
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	2002	76
Numero di comuni che presentano disagio insediativo	2002	74
% sul totale dei comuni	2002	74,0
Popolazione residente nei comuni che presentano disagio insediativo	2002	155.069
% sul totale della popolazione residente	2002	39,5
Numero di comuni che presentano rischio sismico	2003	100
% sul totale dei comuni	2003	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati UNIONCAMERE, *Atlante della competitività delle province italiane*

Povertà e disagio in Basilicata

Dal rapporto Istat “La povertà e l’esclusione sociale nelle regioni italiane” (dic. 2003), emergono dati preoccupanti relativi alla regione Basilicata, che presenta condizioni di povertà più elevate rispetto alle altre regioni d’Italia e alle altre ripartizioni geografiche.

L’Istat ha calcolato la povertà con riferimento a due soglie convenzionali: una relativa, determinata annualmente sulla base della spesa mensile pro-capite per consumi delle famiglie; l’altra assoluta, basata sul valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali aggiornato ogni anno, tenendo conto della variazione dei prezzi al consumo. L’incidenza della povertà è calcolata sulla base del numero delle famiglie (e relativi componenti) che presentano un’intensità di consumo al di sotto della soglia prescelta, rappresentata dalla spesa mensile pro-capite, che nel 2002 è risultata pari a 823,45 euro.

Tale valore, riferito al consumo medio di una sola persona, costituisce la linea di povertà relativa per una famiglia di due compo-

ponenti; vale a dire che una famiglia composta da due persone è considerata povera in senso relativo se spende mensilmente per consumi un importo inferiore o uguale a tale cifra.

La situazione nazionale evidenzia la notevole differenza fra nord e sud: due famiglie su 10 vivono una situazione di povertà al sud, mentre al nord ciò si verifica per una famiglia su 20.

La Calabria, la Basilicata e il Molise sono le regioni che presentano condizioni di povertà più grave.

Nel 2002 l’incidenza di povertà – percentuale di famiglie che hanno una spesa mensile per consumi al di sotto della soglia di povertà – in Basilicata è pari al 26,9%; valore che risulta essere più del doppio rispetto quello nazionale (11%) e di gran lunga superiore rispetto a quella del Mezzogiorno(22,4).

L’incidenza di povertà per le famiglie è superiore all’incidenza di povertà degli individui. Ciò comporta, come conseguenza, situazioni di povertà più marcate ed evidenti nelle famiglie costituite da pochi componenti, per lo più anziani soli o in coppia.

Tav. 2.4 **Famiglie residenti e famiglie povere, incidenza di povertà, errore relativo e intervallo di confidenza.** Anno 2002 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	Famiglie residenti		Famiglie povere		INCIDENZA DI POVERTA'			
	v.a.	%	v.a.	%	%	Errore relativo %	INTERVALLO DI CONFIDENZA	
							Lim. Inf.	Lim. Sup.
Piemonte	1.843.283	8,3	128.260	5,2	7,0	12,0	5,4	8,6
Valle d'Aosta	54.148	0,2	3.820	0,2	7,1	18,4	4,5	9,7
Lombardia	3.759.864	16,9	138.788	5,6	3,7	10,5	2,9	4,5
Trentino-Alto Adige	369.317	1,7	36.624	1,5	9,9	9,9	8,0	11,8
Bolzano	173.610	0,8	14.861	0,6	8,6	13,8	6,2	10,9
Trento	195.707	0,9	21.763	0,9	11,1	13,6	8,1	14,1
Veneto	1.728.085	7,8	67.969	2,8	3,9	12,6	2,9	4,9
Friuli-Venezia Giulia	506.176	2,3	49.774	2,0	9,8	11,4	7,6	12,0
Liguria	744.014	3,3	35.909	1,5	4,8	14,4	3,4	6,2
Emilia-Romagna	1.677.335	7,5	76.110	3,1	4,5	14,0	3,3	5,7
<i>Nord</i>	<i>1.068.222</i>	<i>48,0</i>	<i>537.254</i>	<i>21,9</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>4,5</i>	<i>5,5</i>
Toscana	1.424.978	6,4	83.302	3,4	5,9	12,2	4,5	7,3
Umbria	320.003	1,4	20.474	0,8	6,4	17,1	4,2	8,6
Marche	549.986	2,5	26.933	1,1	4,9	12,5	3,7	6,1
Lazio	2.030.199	9,1	158.217	6,4	7,8	9,3	6,4	9,2
<i>Centro</i>	<i>4.325.166</i>	<i>19,4</i>	<i>288.926</i>	<i>11,8</i>	<i>6,7</i>	<i>6,4</i>	<i>5,9</i>	<i>7,5</i>
Abruzzo	471.175	2,1	84.841	3,5	18,0	15,0	12,7	23,3
Molise	121.773	0,5	31.896	1,3	26,2	6,4	22,9	29,5
Campania	1.928.417	8,7	453.584	18,4	23,5	6,1	20,7	26,3
Puglia	1.404.312	6,3	299.884	12,2	21,4	8,6	17,8	25,0
Basilicata	214.061	1,0	57.581	2,3	26,9	11,6	20,8	33,0
Calabria	718.874	3,2	214.346	8,7	29,8	6,6	25,9	33,7
Sicilia	1.821.339	8,2	387.601	15,8	21,3	5,8	18,9	23,7
Sardegna	582.826	2,6	99.789	4,1	17,1	8,8	14,2	20,0
<i>Mezzogiorno</i>	<i>7.262.777</i>	<i>32,6</i>	<i>1.629.522</i>	<i>66,3</i>	<i>22,4</i>	<i>3,0</i>	<i>21,1</i>	<i>23,7</i>
Italia	22.270.165	100,0	2.455.702	100,0	11,0	2,4	10,5	11,5

Fonte: Istat "La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane anno 2002"

Tav. 2.5 **Persone residenti e persone povere, incidenza di povertà, errore relativo e intervallo di confidenza.** Anno 2002 (valori assoluti e percentuali)

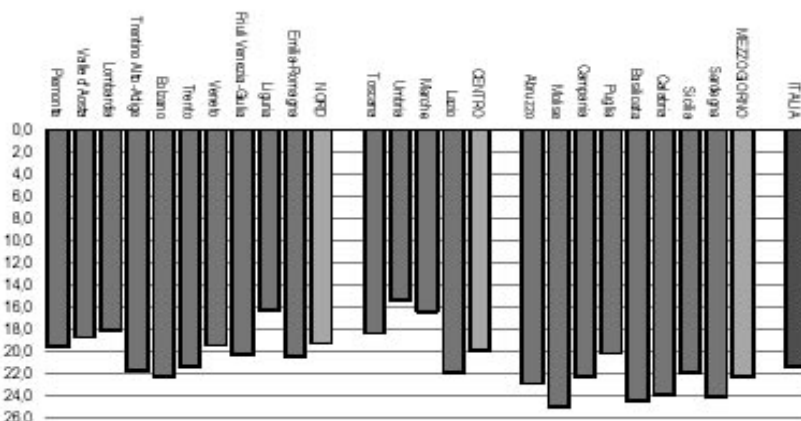
Area geografica	PERSONE RESIDENTI		PERSONE POVERE		INCIDENZA DI POVERTA'			
	v.a.	%	v.a.	%	%	Errore relativo %	INTERVALLO DI CONFIDENZA	
							Lim. Inf.	Lim. Sup.
Piemonte	4.241.559	7,4	332.278	4,7	7,8	12,2	6,0	9,7
Valle d'Aosta	119.464	0,2	10.334	0,1	8,7	20,9	5,1	12,2
Lombardia	9.084.314	15,9	350.336	4,9	3,9	11,8	3,0	4,8
Trentino-Alto Adige	935.583	1,6	108.297	1,5	11,6	9,6	9,4	13,8
Bolzano	460.859	0,8	50.974	0,7	11,1	14,8	7,9	14,3
Trento	474.724	0,8	57.323	0,8	12,1	12,4	9,2	15,0
Veneto	4.513.082	7,8	176.990	2,5	3,9	13,5	2,9	5,0
Friuli-Venezia Giulia	1.178.458	2,0	111.001	1,6	9,4	13,9	6,9	12,0
Liguria	1.600.199	2,8	92.378	1,3	5,8	16,2	3,9	7,6
Emilia-Romagna	3.994.923	6,9	201.168	2,8	5,0	15,0	3,6	6,5
<i>Nord</i>	<i>25.667.582</i>	<i>44,6</i>	<i>1.382.782</i>	<i>19,4</i>	<i>5,4</i>	<i>5,3</i>	<i>4,8</i>	<i>6,0</i>
Toscana	3.521.471	6,1	223.053	3,2	6,3	12,9	4,7	7,9
Umbria	836.359	1,5	58.853	0,8	7,0	19,3	4,4	9,7
Marche	1.464.515	2,5	78.793	1,1	5,4	13,7	3,9	6,8
Lazio	5.273.466	9,2	509.773	7,1	9,7	10,4	7,7	11,6
<i>Centro</i>	<i>11.095.811</i>	<i>19,3</i>	<i>870.472</i>	<i>12,2</i>	<i>7,9</i>	<i>7,2</i>	<i>6,7</i>	<i>9,0</i>
Abruzzo	1.276.201	2,2	210.539	2,9	16,5	14,0	12,0	21,0
Molise	324.865	0,6	81.757	1,1	25,2	7,1	21,7	28,7
Campania	5.761.161	10,1	1.399.601	19,3	24,3	6,4	21,2	27,3
Puglia	4.069.041	7,1	947.684	13,3	23,3	8,5	19,4	27,2
Basilicata	600.694	1,0	148.502	2,1	24,7	11,2	19,3	30,1
Calabria	2.027.066	3,5	619.449	8,7	30,6	7,2	26,3	34,9
Sicilia	5.041.499	8,8	1.163.987	16,3	23,1	6,1	20,3	25,8
Sardegna	1.633.633	2,8	314.900	4,4	19,3	8,8	15,9	22,6
<i>Mezzogiorno</i>	<i>20.734.160</i>	<i>36,1</i>	<i>4.886.419</i>	<i>68,4</i>	<i>23,6</i>	<i>3,1</i>	<i>22,1</i>	<i>25,0</i>
Italia	57.497.553	100,0	7.139.673	100,0	12,4	2,5	11,8	13,0

Fonte: Istat "la povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane anno 2002"

L'Istat ha, inoltre, preso in considerazione l'intensità di povertà, che misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere si discosta, in termini percentuali, dalla linea di

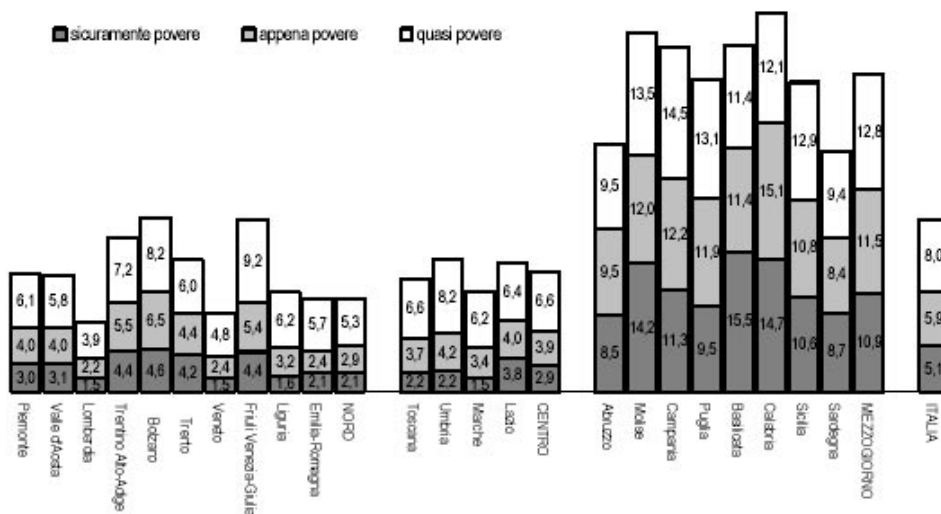
povertà. Come si evince dal grafico 1, il disagio economico è particolarmente diffuso nel mezzogiorno fino a raggiungere, nella nostra regione, il valore del 24,5%.

Grafico 1 – Intensità di povertà relativa tra le famiglie per regione. Anno 2002 (valori percentuali)



Fonte: Istat "la povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane anno", 2002

Grafico 2 – Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà. Anno 2002 (composizioni percentuali).



Fonte: Istat "la povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane", anno 2002

Tenendo conto della mobilità dei confini della povertà, la classificazione dei poveri è stata ulteriormente analizzata, utilizzando due soglie aggiuntive, l'una pari all'80% (equivalente a 658,76 euro mensili) e l'altra pari al 120% (988,14 euro mensili) della soglia standard. Il fine è quello di individuare quattro categorie di poveri così distinti: le famiglie sicuramente povere (con consumi inferiori all'80% della linea di povertà standard), quelle appena povere (tra l'80% e la linea stessa), quelle quasi povere (con consumi superiori alla linea e non oltre il 20%) e quelle sicuramente non povere (con consumi più elevati).

La Basilicata, con il 15,5%, presenta la più alta incidenza di famiglie sicuramente povere con percentuali largamente superiori sia al dato medio nazionale che dell'Italia meridionale; tra le altre regioni solo in Calabria(14,7) e Molise(14,2) si riscontrano valori non eccessivamente distanti dalla media della Basilicata.

Lo stato di povertà e di disagio è strettamente connesso alle condizioni di vita della popolazione misurate da alcuni indicatori fondamentali, quali lo stato dell'abitazione in cui vivono e la percezione del proprio stato economico.

La maggior parte delle famiglie lucane vive in abitazioni di proprietà e una su quattro dichiara di aver avuto problemi relativi all'abitazione, con valori che superano sia la media nazionale che quella dell'Italia Meridionale; il rapporto sale ad una su tre nel caso delle famiglie povere. Il 56,7% ritiene troppo elevate le spese per l'abitazione, il 16,7% la considera troppo piccola, il 29% incontra difficoltà perché l'abitazione è troppo distante dai familiari, il 7,8% dichiara che l'abitazione è in cattive condizioni e il 28,2% ha difficoltà per irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

Inoltre nell'esprimere un giudizio sui problemi della zona in cui abitano, le famiglie lucane segnalano difficoltà concernente i

Tav. 2.6 - Famiglie che dichiarano problemi relativi all'abitazione e giudizi sui problemi della zona in cui abitano. Anno 2001

	Basilicata	Italia	Italia Meridionale
Spese per l'abitazione troppo alte	56,7	53,8	53,2
Abitazione troppo piccola	16,7	13,1	15,9
Abitazione troppo distante dai familiari	29	19,4	23,3
Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	28,2	16,3	27,9
Non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	21,8	40	38,6
Sporcizia nelle strade	29,6	33,8	32,2
Difficoltà di parcheggio	34,1	41,6	44,6
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	31,1	30,9	33,3
Traffico	28,6	47,6	45,9
Inquinamento dell'aria	19,1	39,9	35,1
Rumore	28,3	38,5	41,5
Rischio di criminalità	11,6	30,8	33,4
Odori sgradevoli	11,6	21,2	22,3
Scarsa illuminazione stradale	35,5	35,2	36,1
Cattive condizioni stradali	45,2	43,2	46,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie, 2002

mezzi pubblici di collegamento e le cattive condizioni stradali.

I problemi relativi all'abitazione sono particolarmente avvertiti dalle famiglie povere. Il 34,1% delle famiglie lucane in condizioni di povertà, valore più alto d'Italia, ha dichiarato di aver avuto, nell'anno 2002, problemi relativi all'abitazione. Per le famiglie povere, ai problemi connessi all'abitazione si aggiungono con più frequenza anche le difficoltà nell'accedere ai servizi offerti da ASL e pronto soccorso (il 17,2% delle famiglie povere con-

tro l'11,2% di quelle non povere ha avuto tali difficoltà).

Il 14,7% delle famiglie lucane ha dichiarato di aver incontrato difficoltà nel comprare cibo necessario, pagare le bollette, pagare le spese o le cure mediche.

Ovviamente il livello di disagio tra le famiglie povere è più elevato, infatti il 20,9% di esse ha avuto tali difficoltà.

Come si evince dalla tabella n. 2.8 la dotazione di beni durevoli delle famiglie lucane è spesso inferiore ai valori medi nazionali.

Tav. 2.7 **Famiglie che spesso o qualche volta hanno avuto difficoltà per comprare cibo necessario, pagare bollette sostenere spese per cure mediche per condizione di povertà per regione - Anno 2002**
(valori percentuali)

Area geografica	Comprare cibo necessario	Pagare bollette	Pagare spese mediche	Almeno una difficoltà		
				Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale
Piemonte	3,3	7	4,9	19,2	8,5	9,2
Valle d'Aosta	-	1,7	1,7	-	2,8	2,7
Lombardia	2,5	4,4	2,8	15	6	6,3
Trentino-Alto Adige	1,8	2,2	1,3	-	3,2	3,3
Bolzano	2,8	3	1,8	-	4,7	4,6
Trento	-	-	-	-	1,9	2,2
Veneto	2,6	4,8	3,2	13,2	6,2	6,5
Friuli-Venezia Giulia	1,7	4,5	3,5	17,1	4,5	5,8
Liguria	2,1	3,9	3,7	-	5,3	6
Emilia-Romagna	2	4,1	2,2	14,3	4,5	4,9
<i>Nord</i>	2,5	4,7	3,2	15,3	6	6,5
Toscana	2,1	6	3,9	16,7	6,8	7,3
Umbria	1,2	4,1	3,4	-	5,8	5,9
Marche	2	4,2	2,8	-	5,3	5,7
Lazio	4,3	11,7	6,8	23,1	12,7	13,5
<i>Centro</i>	3	8,3	5,1	19,2	9,3	9,9
Abruzzo	1,5	8,7	3,2	12,5	8,9	9,6
Molise	4,9	9,7	5,4	16,6	8,5	10,6
Campania	5,8	15,5	11,3	30,3	14,6	18,3
Puglia	3,8	11,3	8,5	19,6	13,5	14,8
Basilicata	4,5	12,7	8,1	20,9	12,5	14,7
Calabria	5,2	14,4	8,7	20,3	15,2	16,7
Sicilia	7,8	22,7	16,8	37,3	23,1	26,1
Sardegna	6,9	12	6,8	22,3	13,2	14,8
<i>Mezzogiorno</i>	5,6	15,5	10,8	26,7	15,9	18,4
Italia	3,6	8,9	6	23,3	9,5	11

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie, 2002

Tav. 2.8 Famiglie che dichiarano di possedere beni durevoli per regione, ripartizione geografica - Anno 2001

	Basilicata	Italia	Italia Meridionale
Lavastoviglie	27,4	33,3	21,6
Lavatrice	97,4	96,6	96,6
Video registratore	57,4	66,2	63,2
Videocamera	19,3	20,4	20
Impianto hi-fi	46,6	55,2	52,6
Condizionatori, climatizzatori	4,5	10,7	6,5
Biciclette	35,4	58,9	44
Motociclette	16,1	26,3	21,4
Almeno un'automobile	71,7	79,1	75,9
Più di un'automobile	29,8	33,6	27,1
Telefono abitazione	77,6	84,7	77,1
Telefono e cellulare	64,5	73,4	69,6
Solo cellulare	11,5	10,3	17

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie, 2002

Tav. 2.9 Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dalla Asl o dal Pronto soccorso, per condizione di povertà, regione e ripartizione geografica. Anno 2002

Area geografica	ASL	Pronto soccorso	ASL e/o Pronto soccorso		
			Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale
Basilicata	10,1	11,9	17,2	11,3	12,9
Italia	7,0	9,5	17,1	10,3	11,1
Italia meridionale	10,0	12,7	18,9	13,7	14,9

Fonte: "La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane", 2002

Tav. 2.10 - Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione all'abitazione in cui vivono per tipo di problema, condizione di povertà, regione e ripartizione geografica. Anno 2002

	Scarsa luminosità	Infiltrazioni d'acqua	Infissi o pavimenti fatiscenti	Almeno un problema		
				Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale
Basilicata	14,9	10,0	5,3	34,1	20,0	23,8
Italia	8,9	8,1	4,4	25,8	15,1	16,3
Italia meridionale	12,4	8,8	5,4	26,9	18,2	20,1

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo sulle famiglie, 2002

Ad esempio:

- Dispone di una lavatrice il 27,4% delle famiglie contro il 33% delle famiglie italiane;
- La quota di famiglie lucane che dispongono di condizionatori o climatizzatori è la metà di quella registrata a livello nazionale.
- Il 72% delle famiglie lucane dispone di almeno un'automobile contro un dato medio nazionale del 79%.

Il concetto stesso di povertà non è mai solo

Tav. 2.11 - **Famiglie per povertà relativa e povertà soggettiva per regione e ripartizione geografica** - anno 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Molto ricca/ ricca	Né ricca né povera	Povera/molto povera		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
Piemonte	2,4	87,0	22,9	9,6	10,6
Valle d'Aosta	1,4	94,6	-	3,8	4,0
Lombardia	3,1	89,0	27,1	7,1	7,9
Trentino-Alto Adige	1,9	92,2	12,0	5,2	5,9
Bolzano	2,7	88,4	20,7	7,8	8,9
Trento	-	95,6	-	2,9	3,3
Veneto	2,4	91,7	16,0	5,5	5,9
Friuli-Venezia Giulia	2,5	92,0	16,4	4,3	5,5
Liguria	1,6	90,7	21,1	7,0	7,7
Emilia-Romagna	1,8	91,0	21,2	6,5	7,2
<i>Nord</i>	<i>2,5</i>	<i>89,0</i>	<i>21,3</i>	<i>7,0</i>	<i>7,7</i>
Toscana	2,1	92,2	16,8	5,0	5,7
Umbria	1,3	95,3	-	3,2	3,4
Marche	1,6	94,8	-	3,1	3,6
Lazio	1,3	92,2	16,4	5,7	6,5
<i>Centro</i>	<i>1,6</i>	<i>92,8</i>	<i>15,6</i>	<i>4,9</i>	<i>5,6</i>
Abruzzo	2,1	92,8	12,6	3,4	5,1
Molise	1,9	91,3	14,9	3,9	6,8
Campania	1,7	86,0	25,9	8,2	12,3
Puglia	1,7	87,3	20,8	8,4	11,0
Basilicata	1,4	90,8	17,3	4,2	7,8
Calabria	1,3	90,1	14,4	6,1	8,6
Sicilia	0,7	84,5	26,9	11,5	14,8
Sardegna	1,7	80,0	37,9	14,3	18,3
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1,4</i>	<i>86,5</i>	<i>23,2</i>	<i>8,9</i>	<i>12,1</i>
Italia	2,0	89,3	21,9	7,1	8,7

Fonte: Istat "La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane anno 2002"

oggettivo ma include anche valutazioni di natura soggettiva che derivano dal confronto con gruppi di individui o di famiglie all'interno di uno stesso contesto socio-territoriale. Trovarsi in condizione di povertà da un punto di vista economico non necessariamente si traduce nel sentirsi poveri anche in considerazione dei forti legami di solidarietà familiare e sociale che permangono nella cultura delle nostre collettività.

In Basilicata la percezione soggettiva del disagio economico è più bassa rispetto al dato medio nazionale e delle regioni del Mezzogiorno: il 7,8% delle famiglie lucane si

ritiene povera o molto povera contro un valore medio nazionale dell'8,7% e meridionale del 12,1%. Le differenze rispetto al dato nazionale si ampliano se ci si riferisce alle famiglie "oggettivamente" povere. Il 17,3% delle famiglie lucane povere sulla base del criterio oggettivo si considera tale mentre a livello nazionale tale percentuale è del 21,9% e nel Mezzogiorno si arriva al 23,2%.

Sette famiglie lucane su dieci giudicano ottime o adeguate le risorse economiche a disposizione negli ultimi dodici mesi, una su quattro, invece, le giudica scarse o insufficienti.

Tav. 2.12 - **Famiglie per giudizio sulla situazione economica attuale confrontata con quella dell'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi per regione ripartizione geografica.** Anno 2002

TERRITORIO	Situazione economica			Risorse economiche		
	Molto, un po' migliorata	Invariata	Molto un po' peggiorata	Ottime o adeguate	Scarse	Insufficienti
Basilicata	9,8	77,2	12,7	73,3	23,9	2,3
Italia	10,6	68,2	20,3	72,0	24,8	2,2
Italia meridionale	11,0	67,1	20,9	65,4	30,3	3,5

Fonte: Istat, "LA povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane", 2002

Per descrivere le situazioni di disagio sociale abitualmente si fa riferimento, oltre che alla povertà, anche ai livelli di criminalità, alle dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti.

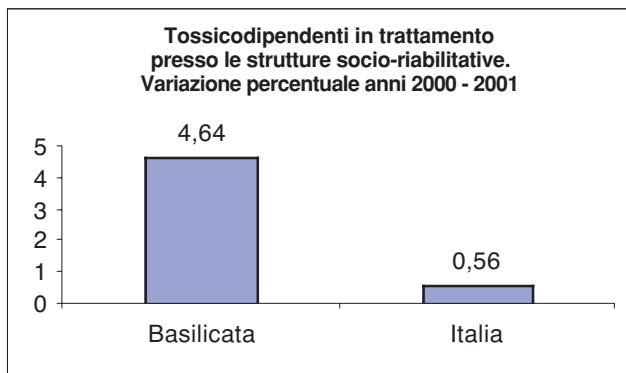
Nel caso della Basilicata gli indicatori relativi alla criminalità non segnalano emergenze di rilievo. Nel 2001 nella provincia di Potenza sono stati denunciati 7.813 delitti e 4.734 persone di cui 97 minori. Se riferito alla popolazione il rapporto è di 1.987 delitti denunciati ogni 100.000 residenti, contro i 2.052 della Basilicata e i 3.796 dell'Italia. Il rapporto persone denunciate/popolazione è pari a 1.204 in provincia di Potenza, 1.184 in Basilicata e 1.210 in Italia. L'indice di criminalità minori-

le, invece, è di poco inferiore a 25 in provincia di Potenza e arriva a 30 in Italia.

Nel 2001 si sono registrati 158 tossicodipendenti in trattamento presso le strutture socio-riabilitative della Basilicata, con un'incidenza dello 0,81% sul totale nazionale. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del 4,6% contro un incremento nazionale dello 0,6%.

Tra luglio del 1990 e la fine del 2001 in Basilicata sono state segnalate, per possesso e assunzione di stupefacenti, 2.277 persone fra cui solo 57 femmine. Il problema riguarda prevalentemente i giovani. 1.646 hanno un'età compresa fra 18 e 25 anni e 521 non superano i 20 anni.

Grafico 2 – **Variazione % tossicodipendenti in trattamento presso strutture socio-riabilitative**



Il numero di decessi per assunzione di stupefacenti, in aumento fino al 1995, presenta negli ultimi anni una tendenza alla diminu-

zione. Nel 2001 si sono registrati in Basilicata quattro decessi di cui uno ha riguardato la provincia di Potenza.

Tav. 2.13 - **Persone segnalate, ai sensi dell'art. 75 T. U. N. 309/90, dall'11 Luglio 1990 al 31 Dicembre 2001- Dati disaggregati per sesso e classi di età**

	Basilicata			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14	18	0	18	1.224	140	1.364
15 - 17	274	5	279	23.946	1.662	25.608
18 - 20	704	20	724	82.276	4.992	87.268
21 - 22	405	10	415	48.054	3.149	51.203
23 - 25	397	10	407	56.669	3.812	54.481
26 - 28	224	5	229	34.029	2.588	36.617
29 - 30	79	1	80	16.060	1.272	17.332
oltre 30	176	6	182	37.439	3.205	40.644
Totale	2.277	57	2.334	293.697	20.820	314.517

Tav. 2.14 - **Decessi per assunzione di stupefacenti in base al luogo del decesso dal 1990 al 2001**

Regioni	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Abruzzo	9	18	17	13	20	24	21	19	17	16	18	18
Molise	0	3	4	1	1	3	2	0	5	3	1	2
Campania	80	107	80	80	102	113	143	108	82	103	134	79
Puglia	59	79	57	45	58	49	79	58	39	34	45	40
Basilicata	5	5	4	5	6	6	5	3	4	4	5	4
Calabria	20	10	17	6	5	10	25	17	12	14	23	19
Sicilia	45	47	51	29	38	39	51	35	36	27	26	29
Sardegna	23	38	30	23	30	24	39	28	28	31	23	25
ITALIA	1.158	1.379	1.212	886	865	1.187	526	386	335	994	1.015	819

Tav. 2.15 - **Decessi per assunzione di stupefacenti in base al luogo del decesso e rapporto con la popolazione** - Dati al 31 dicembre 2001

	Abitanti al 31 dicembre 2000	N. decessi nel 2001	Rapporto 1 decesso/abitanti
Potenza	398.913	1	398.913
BASILICATA.	604.807	4	151.202
ITALIA	57.844.017	822	70.370

Tav. 2.16 – Popolazione per condizione di salute percepita, numero di malattie croniche, sesso e regione. Anni 1999- 2000

REGIONI E RIPARTIZIONI	Valutazione buona proprio stato di salute	Valutazione discreta proprio stato di salute	Valutazione cattiva proprio stato di salute	Con almeno una malattia cronica grave	Con tre malattie croniche o più	Cronici in buona salute
Maschi						
Abruzzo	63,8	28,7	7,4	13,2	14,5	1,6
Molise	64,7	29,7	5,6	13,6	15,8	1,8
Campania	73,0	22,6	4,4	9,9	9,3	1,7
Puglia	70,8	23,8	5,4	11,3	11,7	1,4
Basilicata	63,6	30,5	5,9	12,9	14,9	1,3
Calabria	58,6	33,0	8,4	12,8	15,5	1,1
Sicilia	67,1	26,5	6,4	11,3	10,7	1,6
Sardegna	63,2	28,1	8,7	11,2	15,3	1,5
Nord	66,9	28,6	4,5	12,1	14,4	2,3
Centro	63,8	29,9	6,3	13,3	14,9	1,8
Sud	68,0	26,0	6,1	11,3	11,8	1,5
ITALIA	66,6	28,0	5,4	12,1	13,6	1,9
Femmine						
Abruzzo	54,6	35,6	9,8	13,8	22,5	0,9
Molise	53,7	36,1	10,3	15,3	24,3	1,0
Campania	63,8	29,3	6,9	11,3	14,8	1,1
Puglia	64,4	27,8	7,8	11,3	17,8	1,1
Basilicata	56,0	33,6	10,4	12,7	22,1	0,5
Calabria	50,4	37,4	12,1	13,7	23,1	0,7
Sicilia	58,6	30,5	10,8	11,5	18,4	0,9
Sardegna	54,1	35,2	10,7	13,4	25,1	1,5
Nord	55,5	37,4	7,1	13,1	23,4	1,8
Centro	54,0	36,3	9,7	13,2	22,7	1,2
Sud	59,6	31,2	9,2	12,0	18,7	1,0
ITALIA	56,5	35,1	8,4	12,7	21,7	1,4
Totale						
Abruzzo	59,1	32,3	8,6	13,5	18,6	1,3
Molise	59,0	33,0	8,0	14,5	20,2	1,4
Campania	68,3	26,0	5,7	10,6	12,1	1,4
Puglia	67,5	25,9	6,6	11,3	14,8	1,3
Basilicata	59,7	32,1	8,2	12,8	18,5	0,9
Calabria	54,5	35,3	10,3	13,2	19,4	0,9
Sicilia	62,8	28,6	8,6	11,4	14,7	1,2
Sardegna	58,6	31,7	9,7	12,3	20,3	1,5
Nord	61,0	33,1	5,8	12,6	19,0	2,1
Centro	58,7	33,2	8,1	13,2	18,9	1,5
Sud	63,7	28,6	7,7	11,6	15,3	1,3
ITALIA	61,4	31,6	7,0	12,4	17,7	1,6

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000

Tav. 2.17 - **Persone di 14 anni e più per consumo di vino e di birra almeno qualche volta nell'anno, regione, ripartizione geografica** - Anno 2001 (per 100 persone della stessa zona)

Regioni	Consuma vino	Consuma oltre 1/2litro di vino al giorno	Consuma 1-2 bicchieri di vino al giorno	Consuma vino più raramente	Consuma birra	Consuma birra tutti i giorni	Consuma birra più raramente	Consuma birra solo stagionalmente
Abruzzo	58,7	6,5	28,0	21,4	48,5	5,1	25,3	18,1
Molise	58,2	7,5	27,0	21,2	52,4	11,3	27,2	13,9
Campania	55,0	4,9	25,6	22,4	49,8	4,1	27,8	17,9
Puglia	56,8	5,3	28,7	20,6	50,5	6,4	29,0	15,0
Basilicata	54,4	8,9	27,8	15,7	41,6	4,7	24,3	12,6
Calabria	57,6	4,2	24,4	24,7	55,5	6,6	25,8	23,0
Sicilia	48,6	2,4	19,1	22,2	45,1	4,4	19,2	21,5
Sardegna	55,4	5,1	22,9	23,6	51,5	10,5	28,0	12,9
Italia	59,6	5,3	27,0	24,3	48,4	5,4	26,9	16,0

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000

Formazione o lavoro?

Il sistema formativo

Il sistema scolastico provinciale pubblico risulta composto da 20 circoli didattici, 60 istituti comprensivi, 9 istituti principali di scuola secondaria di primo grado, 20 di secondo grado e 15 istituti di istruzione superiore.

La popolazione scolastica della provincia di Potenza nell'anno 2002 – 2003 ammontava a 74.769 studenti di cui 8.353 iscritti alla scuola materna, 19.662 a quella elementare, 13.849 alla scuola media e 22.905 a quella superiore.

Tav. 3.1 – **Strutture del sistema scolastico pubblico della provincia di Potenza**

Provincia	Circoli didattici	Istituti comprensivi	Istituti principali	Istituti principali	Istituti d'istruzione superiore	Totale
			di scuola secondaria di I grado	di scuola secondaria di II grado		
POTENZA	20	60	9	20	15	124
Totale BASILICATA	34	76	17	31	23	181

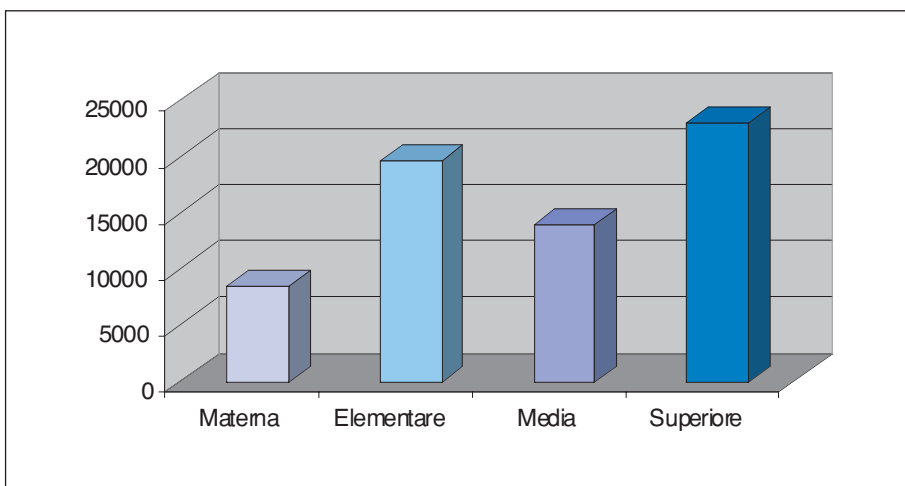
Fonte: ns elaborazione su dati Direzione Scolastica Regionale

Tav. 3.2 - **Iscritti alla scuola elementare per anno di corso**

	I	II	III	IV	V	Totale
Maschi	1.867	1.939	2.008	2.101	2.227	10.142
Femmine	1.690	1.818	1.909	1.934	2.169	9.520
Totale	3.557	3.757	3.917	4.035	4.396	19.662

Fonte: ns elaborazione su dati Direzione Scolastica Regionale

Grafico 3.1. - **Iscritti per tipo di scuola.**



Gli iscritti alla scuola media si distribuiscono in maniera abbastanza uniforme tra i tre anni di corso, invece il numero dei ripetenti tende a concentrarsi nelle classi iniziali (nell'anno scolastico 2002 - 2003 su 410 alunni ripetenti, 188 ripetevano il primo anno con una netta prevalenza di ripetenti maschi).

Dei 23 mila studenti delle scuole superiori

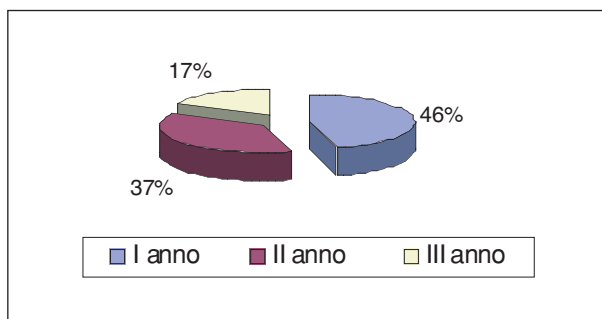
11.857 sono maschi (52%) e 11.048 femmine (48%). Gli iscritti al primo anno di corso sono 5.410 (23% del totale degli iscritti), mentre gli alunni dell'ultimo anno rappresentano il 17%. È interessante notare che, mentre tra gli iscritti ai primi anni di corso si rileva una prevalenza dei maschi, alla fine del ciclo di studi sono le donne ad essere in maggioranza.

Tav 3.3 - **Alunni iscritti e ripetenti per anno di corso alle scuole medie inferiori**

Iscritti				
	I anno	II anno	III anno	
Maschi	2.384	2.440	2.346	7.170
Femmine	2.204	2.221	2.254	6.679
Totale	4.588	4.661	4.600	13.849
Ripetenti				
Maschi	151	111	42	304
Femmine	37	41	28	106
Totale	188	152	70	410

Fonte: ns elaborazione su dati Direzione Scolastica Regionale

Grafico 3.2. - **Alunni ripetenti della scuola media inferiore per anno di corso**

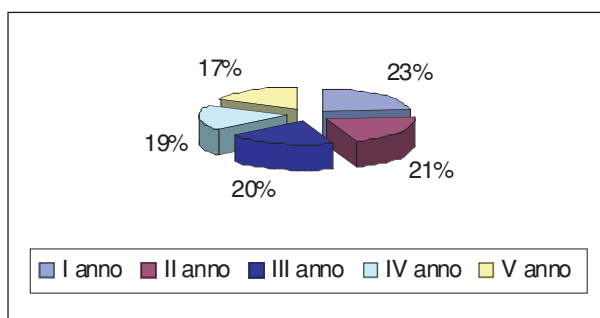


Tav. 3.4 - **Alunni delle scuole superiori – anno scolastico 2002-2003** - valori assoluti

	Iscritti					Totale
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	
Maschi	2880	2500	2372	2226	1879	11857
Femmine	2530	2253	2191	2063	2011	11048
Totale	5410	4753	4563	4289	3890	22905
	Ripetenti					
Maschi	270	241	232	169	56	968
Femmine	176	162	149	85	23	595
Totale	446	403	381	254	79	1563

Fonte: ns elaborazione su dati Direzione Scolastica Regionale

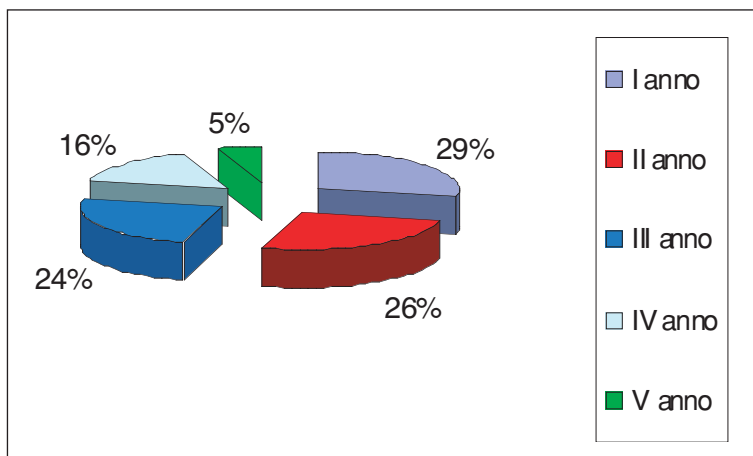
Grafico 3.3. - **Iscritti per anno di corso - Scuola media superiore**



Anche per la scuola superiore si rileva la presenza di un maggior numero di ripetenti fra gli iscritti dei primi anni di corso, segnale delle difficoltà che gli alunni incontrano nel passaggio fra la scuola media e l'istruzione superiore. I giovani lucani si trovano a paga-

re l'inesistenza di un valido sistema di orientamento in grado di sostenerli nei momenti critici di passaggio fra i vari ordini di scuole (dalla scuola media inferiore alla superiore e da questa all'università) e nella scelta del proprio percorso di vita.

Grafico 3.4. - Ripetenti per anno di corso - Scuola media superiore



Con riferimento alla scuola secondaria superiore, la Basilicata registra il più elevato tasso di scolarità (96,5% rispetto ad un valore medio nazionale dell'89,8%) e, relativamente al numero di diplomati ogni 100 persone di 19 anni, viene superata solo dal Friuli

Venezia Giulia. Lo confermano i dati della tabella 3.6: solo il 19,8% delle persone tra 18 e 24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore non frequenta un corso di studi o di formazione professionale.

Tav. 3.5 - Indicatori dell'istruzione secondaria superiore per regione - Anno 2000-2001

Anni scolastici	Tasso di scolarità			Diplomati per 100 persone di 19 anni		
	M	F	MF	M	F	MF
Basilicata	94,7	98,3	96,5	75,3	88,1	81,5
Italia	88,1	91,5	89,8	65,3	75,7	70,4
Italia meridionale	87	88,2	87,6	64,3	72,6	68,4

Fonte: Istat, Percorsi di studio e lavoro dei diplomati, anno 2001-Marzo 2002

Tav. 3.6 - **Popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore che non frequenta un corso di studio o di formazione professionale per sesso e regione. Aprile 2002** (incidenze percentuali sul totale della popolazione 18-24enne)

Regioni	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	27,8	16,2	22,0
Valle d'Aosta	37,0	11,0	24,3
Lombardia	25,9	17,4	21,6
Trentino-Alto Adige	15,1	15,7	15,4
Veneto	22,4	15,1	18,8
Friuli Venezia Giulia	15,6	16,3	15,9
Liguria	23,0	20,3	21,7
Emilia Romagna	20,2	14,7	17,5
Toscana	23,4	15,9	19,7
Umbria	17,7	8,6	13,1
Marche	24,9	15,9	20,3
Lazio	22,6	14,1	18,4
Abruzzo	11,5	10,2	10,8
Molise	23,7	13,6	18,7
Campania	32,2	25,8	29,0
Puglia	29,0	25,3	27,2
Basilicata	24,3	15,0	19,8
Calabria	26,4	23,3	24,8
Sicilia	36,3	27,1	31,6
Sardegna	38,2	26,7	32,4
Italia	26,7	19,6	23,1
Nord	23,8	16,4	20,1
Centro	22,8	14,5	18,7
Mezzogiorno	31,0	24,5	27,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Nonostante il tasso di scolarità della scuola superiore sia il più elevato d'Italia, si registra un tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università che è il più basso di Italia (57,3% contro un dato medio nazionale del 62,6%).

A peggiorare il quadro si aggiunge il dato

relativo alle mancate reinscrizioni. In particolare per i maschi il valore (16,3%) è doppio rispetto a quello dell'Italia e del Mezzogiorno. Per le donne la situazione è la stessa, pur essendo il tasso inferiore (9,8%) a quello dei maschi.

Tav. 3.7 - Indicatori dell'istruzione universitaria per regione - Anno 2000-2001

ANNI ACCADEMICI	Tasso di passaggio dalla scuola superiore			Tasso di iscrizione			Mancate reinscrizioni per 100 iscritti			Laureati per 100 persone di 25 anni		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Basilicata	51,1	63,1	57,3	31,5	46	38,6	16,3	9,8	12,8	14,2	20,0	17,0
Italia	59,1	65,8	63	28,6	37,7	33,1	7,6	5,5	6,4	15,0	19,0	17,0
Italia meridionale	57,9	68,5	63	27,9	38,8	33,3	8,1	5,4	6,6	13,1	17,0	15,0

Fonte: Istat, *Annuario statistico 2003*

Una recente ricerca dell' UNLA (Unione nazionale lotta all'analfabetismo) ha messo in evidenza come in Basilicata ci si ritrovi con la più elevata incidenza di persone senza nessun titolo di studio o che al massimo hanno conseguito la licenza elementare (43,8%). La Basilicata infatti, rientra tra le sei regioni che, sin dal 1993, sono definite a rischio (Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia,

Campania, Sardegna) dall'UNLA.

La regione, inoltre, registra un doppio dato negativo: la più alta incidenza di semi analfabeti e la più bassa percentuale di laureati (4,0%) riscontrando differenze di rilievo rispetto alle altre regioni meridionali.

Le cause sono da attribuire sia all'incidenza della popolazione anziana, sia all'emigrazione intellettuale sia alla mancata iscrizione del

Tav. 3.8 - Popolazione per titolo di studio. (Composizione percentuale)

Regioni	Popolazione							TOTALE
	Dottorato/ Laurea	Diploma Univ. O Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza elementare/ Nessun titolo		
Basilicata	4,0	0,6	21,1	3,0	27,4	43,8	100,0	
Italia	5,8	0,7	21,0	4,4	29,0	39,2	100,0	
Italia meridionale	4,9	0,5	20,5	2,2	30,0	41,8	100,0	

Fonte: Istat, *Forze di lavoro - Media 2002*

42,7% di studenti diplomati dovuta da un lato alla limitatezza, per facoltà e corsi attivati, dell'offerta formativa dell'università della Basilicata e dall'altro alla difficoltà per molti giovani di sostenere i costi della frequenza di corsi universitari fuori regione.

La partecipazione al mercato de lavoro

L'evoluzione del mercato del lavoro provinciale negli anni più recenti evidenzia un aumento degli occupati, che passano dai 114 mila del 1998 ai 120 mila rilevati nel 2003 e una significativa riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro che, nello stesso periodo, scendono da 26 mila a 22 mila. In termini relativi il tasso di occupazione provinciale sale di 1,9 punti percentuali, attestandosi nel 2003 sul 36,1% della popolazione rispetto al 44,8% dell'Italia; più consistente il calo del tasso di disoccupazione che scende dal 18,4% del 1998 al 15,3% del 2003, rispetto all'8,7% del dato medio nazio-

nale. Nello stesso periodo il tasso di attività passa dal 41,7% al 42,5%.

Nonostante i progressi, la situazione provinciale continua a presentare aspetti e punti critici, a partire dal livello di partecipazione al mercato del lavoro, che è inferiore al tasso di attività regionale (43,2%) e nazionale (49,0%). Ancora più ampia è la differenza della partecipazione femminile al mercato del lavoro, il tasso di attività femminile che si attesta al 30,2% a fronte del 37,1% della media nazionale.

Il tasso di disoccupazione è sensibilmente più elevato del dato nazionale (8,7%). I giovani e le donne sono le categorie con poche o nulle opportunità di lavoro. Fra le donne, il livello di disoccupazione in provincia di Potenza è più che doppio di quello nazionale. Nella fascia di età compresa fra 15 e 24 anni le persone in cerca di lavoro sono il 40,4% (51,2% per le donne) contro un valore medio nazionale del 27,1%.

Tabella 3.9 - Popolazione di 15 anni e più per condizione - Anni 1998-2003

	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO							
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	IN ETÀ LAVORATIVA (15-64 anni)						Totale	Totale popolazione
				Cercano lavoro non attivamente	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa 65 e oltre			
1998	114	26	139	20	16	85	122	72	193	333	
1999	114	25	139	20	16	86	122	75	197	336	
2000	121	23	143	19	14	82	115	77	192	336	
2001	117	24	141	20	13	83	116	78	194	335	
Totale	120	22	142	22	9	86	116	76	192	334	
2002	Maschi	81	10	90	8	2	30	40	32	72	162
	Femmine	39	12	52	14	6	56	76	44	121	172
Totale	120	22	142	20	8	89	117	75	192	334	
2003	Maschi	82	9	90	7	2	31	40	32	72	163
	Femmine	39	13	52	13	5	58	77	43	119	171

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Tabella 3.10 - **Tassi di occupazione e disoccupazione - Anni 1998-2002**

	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
1998	14,4	40,8	52,7	43,0	34,2	48,8	39,1	12,2	18,8	18,4
1999	13,9	39,3	53,1	43,3	34,0	50,0	39,1	11,7	18,2	17,9
2000	17,3	42,5	55,8	46,2	35,9	43,0	34,4	10,4	16,2	16,0
2001	14,6	43,1	54,4	45,1	34,9	48,6	36,1	11,8	17,2	17,0
Totale	15,1	47,7	55,1	46,2	35,9	41,6	30,8	11,3	15,5	15,4
2002										
Maschi	19,6	62,2	74,6	61,9	49,9	34,8	24,4	6,9	10,6	10,5
Femmine	10,4	32,1	35,8	30,4	22,8	51,6	41,0	19,0	24,1	24,0
Totale	16,2	42,9	55,4	46,2	36,1	38,9	30,9	11,3	15,5	15,3
2003										
Maschi	22,0	59,6	74,9	62,2	50,1	30,7	22,3	6,5	9,9	9,8
Femmine	9,9	24,9	36,3	30,0	22,7	52,5	45,8	19,7	25,3	25,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Quanto detto è confermato dal tasso di disoccupazione di lunga durata, comprendente i disoccupati di 12 mesi e più, che fa registrare, per le donne lucane valori tre volte superiori (15,7%) a quelli maschili (5,6%).

La permanenza nello stato di disoccupazione si protrae oltre i 24 mesi (tasso di disoccu-

pazione di molto lunga durata) nel 7,0 dei casi in regione contro un valore medio nazionale del 3,8%. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata delle donne lucane (66,1%) supera sia i valori nazionali (59,4%) che quelli riferiti ai maschi (51,9%).

Grafico 3.5. - **Disoccupazione giovanile per sesso**

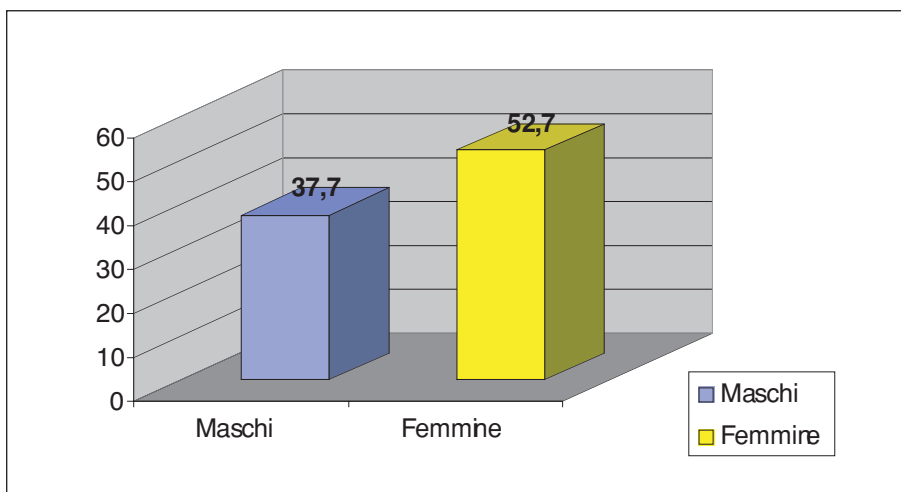
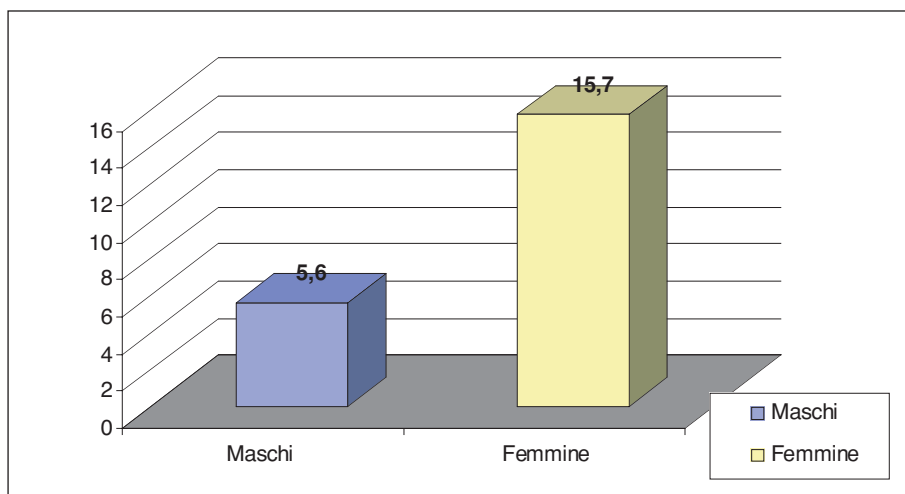


Grafico 3.6. - Tasso di disoccupazione di lunga durata per sesso



Tav. 3.11 - Tassi di disoccupazione giovanile e di lunga durata per sesso e regione - Anno 2002 (valori percentuali)

Regioni	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)			Tasso di Disoccupazione di lunga durata (12 mesi e oltre)			Tasso di disoccupazione molto lunga (24 mesi e oltre)			Incidenza della disoccupazione di lunga durata (12 mesi e oltre)		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Basilicata	37,7	52,7	43,4	5,6	15,7	9,2	4,2	12,3	7,0	51,9	66,1	59,7
Italia	24,0	31,4	27,2	4,1	7,3	5,3	2,9	5,2	3,8	58,8	59,4	59,1
Nord	9,3	13,1	11,1	0,9	2,2	1,4	0,5	1,3	0,8	34,8	58,1	36,3
Centro	18,7	26,0	22,0	2,6	5,4	3,7	1,7	3,5	2,4	55,3	57,6	56,6
Mezzogiorno	42,6	59,5	49,4	9,3	18,2	12,3	7,0	13,8	9,3	65,7	68,8	67,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione di lunga durata tende ad essere più basso per coloro che sono in possesso di un titolo di studio di livello superiore pur restando al di sopra dei valori medi nazionali. Per le donne il divario è sempre più accentuato raggiungendo valori di gran lunga superiori a quelli dell'Italia per qualsiasi livello di istruzione.

Le difficoltà dei laureati lucani a trovare un'occupazione sono confermate anche dai dati dell'indagine Istat sulla condizione dei laureati nell'anno 1998. Dall'indagine risulta che nel 2001 aveva un'occupazione solo il 56,3% di dei lucani laureatisi nel 1998 contro il 73,5% della media nazionale. Di essi solo il 49,4% svolge un lavoro iniziato dopo

la laurea a fronte di un dato medio nazionale del 63,2%. Sono alla ricerca di un lavoro 318 laureati (29,8%), mentre 146 (13,7%) hanno dichiarato di non lavorare e di non essere alla ricerca di un lavoro; gli analoghi valori nazionali sono pari rispettivamente a 10,4% e 16,0%.

Solo il 43,8% delle donne laureatesi nel 1998 lavora nel 2001, se paragonato ai valori delle altre regioni tale valore risulta essere il più basso. La percentuale di lucane laureate nel 1998 che a tre anni dalla laurea è alla ricerca di un lavoro è del 41,1% a fronte del 13,5% dell'Italia.

Tav. 3.12 - Tassi di disoccupazione di lunga durata per sesso, titolo di studio e regione - Anno 2002

REGIONI	Maschi				Femmine				Totale			
	Laurea	Licenza superiore	Licenza media	Licenza elementare	Laurea	Licenza superiore	Licenza media	Licenza elementare	Laurea	Licenza superiore	Licenza media	Licenza elementare
Basilicata	4,1	6,4	4,8	6,5	9,5	16,2	21,0	9,7	6,7	10,3	9,3	7,6
Italia	1,9	3,8	4,7	5,1	3,6	7,1	9,2	7,5	2,7	5,2	6,1	5,9
Italia meridionale	4,1	9,4	10,1	9,8	7,6	19,5	22,7	16,6	5,7	13,5	13,4	11,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Tav. 3.13 - Laureati del 1998 per condizione occupazionale nel 2001, regione e sesso. (dati assoluti e composizione percentuale)

REGIONI	Lavorano				Non lavorano				Totale	
	Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo il diploma		Cercano lavoro		Non cercano lavoro			
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
MASCHI E FEMMINE										
Basilicata	600	56,3	526	49,4	318	29,8	146	13,7	1.064	100,0
Italia	93.007	73,5	79.973	63,2	13.167	10,4	20.321	16,0	126.495	100,0
Italia meridionale	21.378	60,3	17.378	49,1	7.427	21	6.620	18,7	35.426	100,0
DI CUI FEMMINE										
Basilicata	268	43,8	233	38,0	252	41,1	92	14,9	612	100,0
Italia	48.301	69,0	41.239	58,9	9.463	13,5	12.152	17,3	69.916	100,0
Italia meridionale	10.867	53,7	8.749	43,3	5.459	27,0	3.907	19,3	20.231	100,0

Fonte: Istat: inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001

Tavola 3.14 - Laureati del 1998 che nel 2001 lavorano per sesso e ateneo - Maschi e Femmine

ATENEI	MASCHI E FEMMINE		MASCHI		FEMMINE	
	LAVORANO		LAVORANO		LAVORANO	
	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Totale	di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea
Totale	73,5	63,2	79,0	68,4	69,0	58,9
Torino - Università degli studi	79,5	67,1	81,0	68,1	78,5	66,5
Torino - Politecnico	90,4	84,6	91,6	86,4	87,1	79,7
Vercelli - Università del Piemonte Orientale " A. Avogadro"	85,3	77,2	88,3	79,3	83,4	75,8
Genova - Università degli studi	72,8	63,1	77,8	66,5	68,5	60,2
Milano - Università degli Studi	75,1	65,6	79,1	67,3	72,5	64,5
Milano - Politecnico	94,1	85,5	96,9	90,6	87,6	73,7
Milano - Università commerciale Bocconi	92,4	87,4	91,6	85,8	93,6	89,6
Milano - Università Cattolica S. Cuore	85,0	75,1	81,7	74,6	86,8	75,3
Pavia - Università degli Studi	79,2	73,0	84,1	77,0	74,9	69,5
Trento - Università degli Studi	80,3	70,0	83,3	73,8	77,3	66,2
Verona - Università degli Studi	81,6	63,8	79,1	62,7	83,2	64,5
Venezia - Università degli Studi	81,5	70,0	85,2	72,6	78,8	68,1
Venezia - Istituto Universitario di Architettura	90,6	80,6	91,3	76,5	89,8	85,2
Padova - Università degli Studi	81,2	71,4	84,2	76,2	78,9	67,6
Udine - Università degli Studi	83,5	75,9	88,7	79,5	79,2	72,8
Trieste - Università degli Studi	79,7	69,3	80,6	70,8	79,2	68,3
Parma - Università degli Studi	78,4	70,2	82,6	74,6	75,0	66,6
Modena e Reggio Emilia - Università degli Studi	70,9	66,7	80,1	75,9	62,5	58,3
Bologna - Università degli Studi	76,7	64,8	81,9	68,9	72,4	61,6
Ferrara - Università degli Studi	73,6	67,9	72,4	68,7	74,4	67,3
Urbino - Università degli Studi	82,3	51,4	85,6	45,7	80,0	55,4
Ancona - Università degli Studi	74,9	66,7	79,0	69,6	68,3	62,1
Macerata - Università degli Studi	72,8	61,6	78,0	61,0	70,0	61,9
Camerino - Università degli Studi	73,0	65,2	68,9	63,7	78,0	67,1
Firenze - Università degli Studi	77,6	66,9	79,3	71,2	76,2	63,6
Pisa - Università degli Studi	73,9	66,3	80,7	72,8	67,0	59,7
Siena - Università degli Studi	72,5	61,6	74,7	63,5	70,9	60,3
Perugia - Università degli Studi	71,0	65,2	76,0	67,7	67,7	63,5
Viterbo - Università della Tuscia	67,6	60,1	71,0	65,4	65,7	57,3
Roma - Università la Sapienza	68,0	57,2	74,4	62,1	63,0	53,4
Roma - Università Tor Vergata	70,2	61,6	74,6	64,6	64,0	57,3
Roma - Libera Università Maria SS.Assunta (LUMSA)	64,2	53,5	65,0	47,5	64,0	54,6
Roma - III Università degli Studi	76,5	52,3	81,4	52,9	74,9	52,1
Napoli - Università degli Studi	62,3	52,6	72,8	62,5	51,0	41,9
Napoli - Istituto Universitario Orientale	66,6	55,6	54,2	35,9	69,0	59,4
Napoli - Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa	51,0	39,8	62,6	25,7	50,3	40,7
Napoli - II Università degli Studi	36,7	28,5	41,0	30,1	31,7	26,6
Salerno - Università degli Studi	63,8	52,7	72,3	62,1	57,9	46,2
L'Aquila - Università degli Studi	75,5	61,9	79,4	72,4	72,2	53,2

Chieti - Università Gabriele D'Annunzio	65,1	51,9	78,6	58,6	57,6	48,2
Campobasso - Università degli Studi del Molise	60,8	43,7	73,3	62,5	53,9	33,4
Bari - Università degli Studi	60,8	50,8	68,0	58,0	56,2	46,2
Lecce - Università degli Studi	57,9	46,2	64,0	47,9	55,3	45,4
Potenza - Università della Basilicata	52,9	43,9	57,5	49,3	50,5	41,2
Arcavacata di Rende - Università della Calabria	64,7	51,4	81,2	63,8	54,8	44,0
Catanzaro - Università degli Studi Reggio Calabria - Università degli Studi	47,1	36,0	57,5	31,1	40,9	38,9
Palermo - Università degli Studi	72,5	54,6	81,6	54,2	60,8	55,2
Messina - Università degli Studi	66,5	54,7	73,0	59,8	60,9	50,3
Catania - Università degli Studi	53,7	43,2	62,1	49,5	48,4	39,2
Sassari - Università degli Studi	60,7	51,7	70,1	62,1	53,9	44,2
Cagliari - Università degli Studi	49,3	40,6	50,5	45,8	48,8	38,3
Altri Atenei	63,5	53,5	64,2	52,2	63,1	54,3
	83,1	74,2	85,8	78,9	80,8	70,2

Fonte: Inserimento professionale dei laureati – Anno 2001

Non diversa è la situazione se si analizzano i risultati con riferimento ai laureati dell'università di Basilicata.

È bassa la percentuale di persone laureate nel 1998 nell'ateneo di Potenza che nel 2001 lavora (52,9%). Anche qui la differenza di genere è rilevante e segue l'andamento sopra citato. Il fattore che accomuna maschi e femmine è l'esiguo numero di soggetti che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea con valori inferiori non solo all'Italia, ma a tutte le altre regioni.

Per trovare un lavoro continuativo i laureati residenti in Basilicata hanno dovuto aspettare 17 mesi contro i 14 mesi del dato nazionale. Invece per quanto riguarda la quota di laureati che riescono a trovare un lavoro continuativo entro tre mesi dalla laurea, il dato della Basilicata è leggermente superiore alla media nazionale (17,8% contro 17,5%).

L'età di uscita dei giovani dalle famiglie è superiore al dato medio nazionale e ciò è da ricercare nella tendenza a posticipare le fasi che comportano il processo di transizione allo stato adulto (fine degli studi, ingresso nel mondo del lavoro, autonomia abitativa, formazione dell'unione, nascita del primo figlio).

Come risulta evidente dalla tabella 3.16 la stragrande maggioranza dei giovani celibi o nubili vive con i genitori (64,7%). Quelli in età compresa tra i 18 e i 24 anni costituiscono la maggioranza (91,8%), non va tuttavia tralasciata l'enorme quantità di persone in età 25-34 anni che vivono in famiglia (48%). A ritardare l'uscita dalla famiglia originaria è sicuramente la prosecuzione degli studi (difatti il 35,5% sta ancora seguendo un corso di studi), mentre il lavoro non è così rilevante visto che, se il 32,8% è in cerca di occupazione, ben il 28,9%, pur avendo un lavoro, continua a rimanere in famiglia.

Tav. 3.15 - Laureati del 1998 per intervallo di tempo intercorso tra la laurea e il primo lavoro continuativo iniziato dopo la laurea (a), sesso e regione - Maschi e Femmine -
(Dati assoluti e composizione percentuale e composizione percentuale)

GIONI (b)	DATI ASSOLUTI						COMPOSIZIONE PERCENTUALE						Intervallo di tempo medio (in mesi)
	Meno di 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 7 a 11 mesi	Da 1 anno a meno di 2 anni	2 anni o più	Totale	Meno di 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 7 a 11 mesi	Da 1 anno a meno di 2 anni	2 anni o più	Totale	
Totale	14.129	14.463	12.315	21.761	18.015	80.683	17,5	17,9	15,2	26,9	22,3	100,0	14
Nord-Ovest	5.688	5.761	4.153	7.206	4.640	27.448	20,7	20,9	15,1	26,2	16,9	100,0	12
Piemonte	1.148	1.366	1.024	1.652	1.326	6.516	17,6	20,9	15,7	25,3	20,3	100,0	13
Valle d'Aosta	26	31	15	29	11	113	23,3	27,2	13,6	25,8	9,9	100,0	10
Lombardia	4.014	4.011	2.774	4.853	2.844	18.496	21,7	21,6	14,9	26,2	15,3	100,0	12
Liguria	499	353	340	672	459	2.324	21,4	15,1	14,6	28,9	19,7	100,0	14
Nord-Est	3.364	3.172	2.990	4.596	3.459	17.581	19,1	18,0	17,0	26,1	19,6	100,0	13
Trentino-Alto Adige	209	224	149	281	243	1.107	18,9	20,2	13,4	25,3	21,9	100,0	14
<i>Bolzano-Bozen</i>	65	88	37	69	23	283	22,9	31,2	13,1	24,3	8,2	100,0	10
<i>Trento</i>	144	135	112	212	220	824	17,5	16,4	13,5	25,7	26,6	100,0	15
Veneto	1.400	1.365	1.227	1.839	1.376	7.207	19,4	18,9	17,0	25,5	19,0	100,0	13
Friuli-Venezia Giulia	315	407	280	443	302	1.747	18,0	23,3	16,0	25,3	17,3	100,0	12
Emilia-Romagna	1.439	1.175	1.334	2.034	1.538	7.521	19,1	15,6	17,7	27,0	20,4	100,0	14
Centro	2.652	2.964	2.786	5.098	4.465	17.966	14,7	16,4	15,5	28,3	24,8	100,0	15
Toscana	786	886	722	1.359	1.201	4.954	15,8	17,8	14,5	27,4	24,2	100,0	15
Umbria	144	218	218	348	344	1.271	11,2	17,1	17,1	27,4	27,0	100,0	15
Marche	305	345	345	646	489	2.131	14,3	16,1	16,2	30,3	22,9	100,0	15
Lazio	1.418	1.516	1.501	2.745	2.431	9.610	14,7	15,7	15,6	28,5	25,2	100,0	15
Sud	1.754	1.763	1.697	3.526	3.767	12.506	14,0	14,0	13,5	28,1	30,1	100,0	17
Abruzzo	192	239	252	477	370	1.530	12,5	15,5	16,4	31,1	24,2	100,0	15
Molise	46	50	20	96	104	317	14,5	15,9	6,3	30,4	32,6	100,0	17
Campania	812	828	728	1.390	1.539	5.296	15,3	15,6	13,7	26,2	29,0	100,0	16
Puglia	400	398	439	925	1.046	3.209	12,4	12,4	13,6	28,8	32,5	100,0	17
Basilicata	96	30	79	163	171	539	17,8	5,4	14,6	30,2	31,8	100,0	17
Calabria	207	219	179	474	536	1.616	12,8	13,5	11,0	29,3	33,1	100,0	18
Isole	672	798	688	1.328	1.684	5.170	12,9	15,4	13,3	25,6	32,5	100,0	17
Sicilia	480	591	477	954	1.183	3.685	13,0	16,0	12,9	25,8	32,1	100,0	17
Sardegna	192	207	211	374	501	1.484	12,9	13,9	14,2	25,1	33,7	100,0	17

Fonte: Istat: inserimento professionale dei laureati – Indagine 2001

Tav. 3.16 - **Giovani da 18 a 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore per classe di età, condizione e regione - Anno 2001** (per 100 giovani della stessa classe di età e regione)

REGIONI	Classi di età (a)			Condizione (b)					
	18-24	25-34	Totale	Occupati	in cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Altra condizione	Totale
Basilicata	91,8	48,0	64,7	28,9	32,8	0,8	35,5	2,0	100,0
Italia	91,1	43,5	60,1	47,1	18,6	1,6	29,7	3,1	100,0

(a) per 100 giovani da 18 a 34 anni celibi e nubili della stessa classe di età

(b) per 100 giovani celibi e nubili che vivono con almeno un genitore della stessa regione

Fonte: Istat, *Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"*, Dicembre 2001

Indagine sui servizi socio-assistenziali dei comuni. Primi risultati

Obiettivi, natura e contenuto informativo dell'indagine.

La legge 328/2000 di riforma del sistema del Welfare locale, riconosce ai comuni la piena titolarità delle funzioni amministrative inerenti i servizi sociali a livello locale, modificando il loro ruolo da quello di semplici erogatori di servizi a quello di programmatori e registi degli interventi di politica sociale sul territorio.

Nell'ambito delle attività preliminari del Centro servizi per l'inclusione sociale, è ritenuto opportuno effettuare una mappatura dell'offerta dei servizi sociali sul territorio della provincia. A tale scopo è stata realizzata una specifica indagine sui servizi socio-assistenziali attivati dai comuni nell'anno 2002, con l'obiettivo di fare il punto sul processo di riorganizzazione dei servizi sociali sul territorio provinciale, individuando le tipologie di servizi attivati, le principali aree di intervento, le modalità organizzative più diffuse e quantificando costi ed utenti dei servizi.

In questo primo approccio con i comuni, tenuto conto anche della finalità essenzialmente descrittiva dell'indagine, si è puntato su un questionario semplice, che potesse essere compilato utilizzando la documentazione amministrativa dei comuni.

La struttura del questionario prevede, accanto ad una parte preliminare relativa alle

informazioni di carattere generale sul comune, dieci sezioni che raggruppano i servizi sociali in altrettante aree di intervento.

Le aree di intervento e le tipologie di servizi sociali, individuate sulla base delle indicazioni della normativa nazionale e regionale, sono elencate nel prospetto 3.1.

Le dieci sezioni relative ai servizi socio-assistenziali erogati dai comuni sono formate da uno o più box relativi ai servizi di pertinenza e più diffusi; per ciascun tipo di servizio si richiede di riportare, se erogato nel 2002, informazioni relative ai beneficiari, alle modalità organizzative e al costo. Il questionario prevede, inoltre, box aggiuntivi per i servizi eventualmente non inseriti nell'elenco.

Il modello di rilevazione è stato inviato a tutti i comuni della provincia nel mese di ottobre 2003 e, nonostante i solleciti, al 31 gennaio 2004 mancavano ancora i modelli di 27 dei 100 comuni della provincia. I questionari raccolti sono stati registrati su supporto informatico ed al momento il Centro è impegnato da un lato a recuperare i questionari mancanti, dall'altro nell'analisi critica del materiale raccolto al fine di eliminare le incongruenze nelle informazioni fornite dai comuni e di ridurre il tasso di mancata risposta su alcuni quesiti.

I dati presentati in questo capitolo sono, quindi, da ritenersi provvisori e suscettibili di

Prospetto 1.1 - **Aree di intervento e tipologie di servizi individuate per indagini sui servizi socio-assistenziali dei comuni**

Aree di intervento		
Famiglia e genitorialità	Anziani	Salute mentale
Infanzia e adolescenza	Disabili	Immigrati, nomadi, senza fissa dimora
Giovani	Tossicodipendenze	
Adulti	Alcoolismo	
Servizi		
Asilo nido	Inserimento in centri, comunità, istituti	Ludoteca
Assistenza domiciliare	Inserimento in strutture per disabili	Ricovero in comunità
Assistenza economica	Inserimento lavorativo	Soggiorno vacanze
Attività di prevenzione	Ins. lavorativo di soggetti a rischio	Sostegno alla famiglia e ai genitori
Attività di promozione dell'integrazione	Inserimento socio-lavorativo	Sportello Informagiovani
	Promozione qualità della vita	Trasporto

modifiche ed integrazioni. Tuttavia, considerato il grado di copertura (73% dei comuni e 80% della popolazione), si è ritenuto oppor-

tuno utilizzarli in questo lavoro per delineare il quadro d'insieme dell'offerta di servizi sociali sul territorio della provincia.

Tav. 4.1 - **Tasso di copertura dell'indagine sui servizi socio-assistenziali**

Ambiti	Numero Comuni dell'ambito	Indagine sui servizi socio-assistenziali			
		Comuni che hanno risposto all'indagine	Comuni mancanti	Tasso di copertura(%)	
				Comuni	Popolazione
Alto Bradano	9	3	Montemilone, Forenza, Genzano di Lucania, Lavello, Palazzo San Gervasio	33,3	34,3
Alto e medio Agri	22	19	San Martino d'Agri, Grumento Nova, San Chirico Raparo	86,4	92,6
Alto Sinni - Val Sarmiento	16	10	Calvera, Episcopia, Noepoli, San Severino Lucano, Senise	62,5	52,3
Basento	16	13	Trivigno, Pietrapertosa, Albano di Lucania	81,3	92,4
Lagonegrese	12	10	Castelsaraceno, Maratea	83,3	86
Marmo-Melandro	14	10	Abriola, Savoia di Lucania, Tito, Baragiano	71,4	73,5
Potenza	1	1	-	100	100
Vulture	10	7	Ripacandida, San Fele, Atella	70	81,9
Totale provincia	100	73		73	79,8

I servizi e le aree di intervento

L'attenzione dei comuni nel programmare gli interventi di politica sociale si è centrata soprattutto sulla famiglia, l'infanzia e l'adolescenza e sugli anziani.

Come si evince dalle Tav. 4.2 e 3, nel 2002 otto comuni su dieci hanno erogato servizi a sostegno della famiglia e dei genitori e sette su dieci hanno attivato servizi a favore dell'infanzia e della popolazione anziana. Servizi a favore dei disabili sono stati realizzati da 47 comuni su 73 (64,4%), mentre la metà dei comuni ha operato nell'area degli interventi diretti alla popolazione adulta. Molto più limitato il numero di comuni che attivato servizi sociali nelle altre aree di intervento.

I dati al momento disponibili segnalano un deciso orientamento dei comuni verso servizi di assistenza e monetizzabili. Difatti la forma di intervento più diffusa risulta essere l'assistenza economica, erogata dall'82,2% dei comuni, seguita a larga distanza dall'assistenza domiciliare, attivata dal 57,5% dei comuni, e dagli interventi per il ricovero in comunità effettuati da 39 comuni (53,4%).

Il sostegno economico è diretto soprattutto alle famiglie e all'area degli adulti. Le famiglie che rientrano tra i destinatari degli interventi dai due terzi dei comuni che hanno erogato forma di assistenza; oltre 500 le famiglie che nel 2002 hanno beneficiato dell'assistenza economica dei comuni. Interventi di sostegno economico a favore degli adulti sono stati erogati dal 45% dei comuni (quota che sale al 55% se ci si riferisce ai soli comuni che hanno attivato servizi di assistenza economica).

Sono 42 i comuni che hanno attivato servizi di assistenza domiciliari, orientati soprattutto agli anziani (38% del totale dei comuni e 67% di quelli che hanno erogato tale forma di servizio) e ai disabili (26% sul totale dei comuni e 45% di quelli che hanno attivato il servizio). Nel corso del 2002 hanno usufruito dei servizi di assistenza domiciliare 764 utenti, di cui 356 anziani, 103 disabili e 232 famiglie.

Più della metà dei comuni ha sostenuto oneri per il ricovero di anziani (37%) e/o di bambini e ragazzi (31,5%).

Nel 2002, 47 comuni hanno erogato servizi nell'area della disabilità, servizi di cui hanno beneficiato 666 utenti. Le tipologie di servizi attivati vanno dall'assistenza domiciliare (presente in 19 comuni per complessivi 103 utenti) al trasporto (funzionante in 16 comuni e di cui hanno usufruito una sessantina di utenti), al sostegno economico. Di rilievo in questa area di intervento l'attenzione verso interventi di promozione della qualità della vita dei soggetti disabili; nel 2002 tali servizi erano attivi in 25 comuni ed hanno interessato 156 utenti.

Le tipologie di servizio fin qui esaminate, eccezion fatta per gli interventi di promozione della qualità della vita dei disabili, rientrano nell'ambito delle politiche sociali tradizionali e consolidate. Hanno carattere essenzialmente "riparatorio", finalizzate come sono a rimediare o ad attenuare situazioni di disagio già in essere.

Nel panorama disegnato dall'indagine non mancano però elementi di novità, nuove forme di intervento che puntano in direzione di un sistema integrato di protezione attiva, capace di accompagnare gli individui e le famiglie lungo l'intero percorso di vita.

Gli interventi finalizzati a migliorare la qualità della vita (attivati dalla metà dei comuni), i servizi di sostegno alla famiglia e ai genitori (previsti dal 46% dei comuni), i primi esempi di servizi di prossimità quali ludoteche e asili nido (attivati rispettivamente da 23 e 14 comuni e di cui hanno usufruito un migliaio di utenti), i 15 comuni che hanno attivato servizi di prevenzione delle dipendenze da alcool e stupefacenti, sono tutti segnali dell'impegno in direzione della realizzazione di politiche attive di cittadinanza.

Con le cautele dovute al diverso grado di rappresentatività dei dati disaggregati per ambito dei piani sociali di zona, i primi risul-

tati dell'indagine fanno emergere delle differenziazioni territoriali nelle scelte delle aree di intervento e nell'attenzione verso le problematiche oggetto degli interventi di politica sociale.

Una rapida scorsa ai dati della Tav. 4.6, ad esempio, evidenzia un maggiore dinamismo dei comuni del Vulture. Qui, la quota di comuni che nel 2002 hanno erogato servizi socio-assistenziali supera il dato medio provinciale in tutte le aree di intervento, con differenze di rilievo nell'area dei servizi destinati ai giovani (71,4% a fronte di una media provinciale del 37%), agli immigrati (42,9%

contro 12,3), alla salute mentale (42,9%), alle tossicodipendenze (71,4%).

Nell'area sud della provincia, invece, si distinguono l'ambito del Lagonegrese, in cui il numero di comuni che hanno realizzato interventi socio-assistenziali supera, sia pure con differenze più contenute rispetto al Vulture, i valori medi provinciali e la zona dell'Alto Sinni – Val Sarmento, che, pur essendo l'area territoriale a più elevata incidenza di popolazione anziana, presenta la più bassa percentuale di comuni che hanno attivato servizi destinati agli anziani (50% contro un valore medio provinciale del 74%).

Tav. 4.2 – Servizi attivati servizi per tipologia di servizio e area di intervento

Tipologie di servizi	Aree di intervento										Totale servizi	Comuni che hanno attivato il servizio	
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze	Alcoolismo	Salute mentale	Immigrati nomadi...			
Asilo nido	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	14
Assistenza domiciliare	12	-	-	12	28	19	-	-	8	-	-	79	42
Assistenza economica	46	8	8	33	13	10	-	-	3	5	-	126	60
Attività di prevenzione	-	-	-	-	-	-	12	8	-	-	-	20	15
Promozione dell'integrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	5	5
Inserim. in centri, comunità..	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	7	7
Inserim. in strutture per disabili	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7	7
Inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	7	7
Ins. Lavorativo soggetti a rischio	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	11	11
Inserimento socio-lavorativo	-	-	-	-	-	-	6	1	-	-	-	11	9
Promozione della qualità della vita	-	24	3	-	-	25	-	-	-	-	-	52	36
Ludoteca	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	22
Ricovero in comunità	-	23	-	-	27	-	-	-	-	-	-	50	39
Soggiorno vacanze	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	23	23
Sostegno alla famiglia e ai genitori	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34	34
Sportello Informagiovani	-	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-	17	17
Trasporto	-	-	-	-	-	16	-	-	-	-	-	16	16
Altro	6	12	1	2	7	12	1	1	3	2	-	47	29
Totale servizi	98	103	40	47	98	96	19	10	25	12	-	548	
Comuni che hanno attivato servizi	59	53	26	38	54	47	17	10	11	9		73	

Tav . 4.3 - Servizi attivati per tipologia e aree di intervento. Valori % sul totale dei comuni presenti nell'indagine

Tipologie di servizi	Aree di intervento										Comuni che hanno attivato il servizio	
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze	Alcoolismo	Salute mentale	Immigrati nomadi...		
Asilo nido	-	19,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19,2
Assistenza domiciliare	16,4	-	-	16,4	38,4	26,0	-	-	11,0	-	-	57,5
Assistenza economica	63,0	11,0	11,0	45,2	17,8	13,7	-	-	4,1	6,8	-	82,2
Attività di prevenzione	-	-	-	-	-	-	16,4	11,0	-	-	-	20,5
Promozione dell'integrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,8	-	6,8
Inserim. in centri, comunità..	-	-	-	-	-	-	-	-	9,6	-	-	9,6
Inserim. in strutture per disabili	-	-	-	-	-	9,6	-	-	-	-	-	9,6
Inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	9,6	-	-	-	-	-	9,6
Ins. Lavorativo soggetti a rischio	-	-	15,1	-	-	-	-	-	-	-	-	15,1
Inserimento socio-lavorativo	-	-	-	-	-	-	8,2	1,4	5,5	-	-	12,3
Promozione della qualità della vita	-	32,9	4,1	-	-	34,2	-	-	-	-	-	49,3
Ludoteca	-	30,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30,1
Ricovero in comunità	-	31,5	-	-	37,0	-	-	-	-	-	-	53,4
Soggiorno vacanze	-	-	-	-	31,5	-	-	-	-	-	-	31,5
Sostegno alla famiglia e ai genitori	46,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	46,6
Sportello Informagiovani	-	-	23,3	-	-	-	-	-	-	-	-	23,3
Trasporto	-	-	-	-	-	21,9	-	-	-	-	-	21,9
Altro	8,2	16,4	1,4	2,7	9,6	16,4	1,4	1,4	4,1	2,7	-	39,7
Comuni che hanno attivato servizi	80,8	72,6	35,6	52,1	74,0	64,4	23,3	13,7	15,1	12,3	12,3	100,0

Tav. 4.4 - Beneficiari dei servizi per tipologia del servizio e area di intervento.*

Tipologie di servizi	Aree di intervento							Totale beneficiari			
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze		Alcolismo	Salute mentale	Immigrati, nomadi, ...
Asilo nido	-	375	-	-	-	-	-	-	-	-	375
Assistenza domiciliare	232	-	-	59	356	103	-	-	-	14	764
Assistenza economica	540	37	18	297	165	37	-	-	-	5	1.104
Attività di prevenzione	-	-	-	-	-	-	228	111	-	-	339
Attività di promozione dell'integrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	96
Inserimento in centri, comunità, istituti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5
Inserimento in strutture per disabili	-	-	-	-	-	11	-	-	-	-	11
Inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	24
Ins. lavorativo di soggetti a rischio	-	-	35	-	-	-	-	-	-	-	35
Inserimento socio-lavorativo	-	-	-	-	-	-	17	-	-	5	22
Promozione qualità della vita	-	558	4	-	-	156	-	-	-	-	718
Ludoteca	-	601	-	-	-	-	-	-	-	-	601
Ricovero in comunità	-	52	-	-	160	-	-	-	-	-	212
Soggiorno vacanze	-	-	-	-	700	-	-	-	-	-	700
Sostegno alla famiglia e ai genitori	776	-	-	-	-	-	-	-	-	-	776
Sportello Informagiovani	-	-	9.310	-	-	-	-	-	-	-	9.310
Trasporto	-	-	-	-	-	71	-	-	-	-	71
Altro	1.025	122	1	2	147	264	1	1	10	3	1.576
Totale beneficiari	2.573	1.745	9.368	358	1.528	666	246	112	39	104	16.739

*Il numero dei beneficiari si riferisce a 462 servizi su 548 servizi attivati nel 2002.

Tav. 4.5 - Beneficiari dei servizi per tipologia del servizio e aree di intervento. Valori % per area di intervento*

Tipologie di servizi	Aree di intervento										Totale beneficiari	
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze	Alcoolismo	Salute mentale	Immigrati, nomadi, ...		
Asilo nido	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Assistenza domiciliare	30,4	-	-	7,7	46,6	13,5	-	-	1,8	-	-	100,0
Assistenza economica	48,9	3,4	1,6	26,9	14,9	3,4	-	-	0,5	0,5	-	100,0
Attività di prevenzione	-	-	-	-	-	-	67,3	32,7	-	-	-	100,0
Attività di promozione dell'integrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	100,0
Inserimento in centri, comunità, istituti	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	-	100,0
Inserimento in strutture per disabili	-	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Ins. lavorativo di soggetti a rischio	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Inserimento socio-lavorativo	-	-	-	-	-	-	77,3	-	22,7	-	-	100,0
Interventi promozione qualità della vita	-	77,7	0,6	-	-	21,7	-	-	-	-	-	100,0
Ludoteca	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Ricovero in comunità	-	24,5	-	-	75,5	-	-	-	-	-	-	100,0
Soggiorno vacanze	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	100,0
Sostegno alla famiglia e ai genitori	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Sportello Informagiovani	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Trasporto	-	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Altro	65,0	7,7	0,1	0,1	9,3	16,8	0,1	0,1	0,6	0,2	-	100,0
Totale beneficiari	15,4	10,4	56,0	2,1	9,1	4,0	1,5	0,7	0,2	0,6	0,6	100,0

*Il numero dei beneficiari si riferisce a 462 servizi su 548 servizi attivati nel 2002.

Tav. 4..6 - **Comuni che hanno attivato servizi socio-assistenziali per ambiti territoriali e aree di intervento**

Ambiti territoriali	Aree di intervento										Comuni presenti indagini
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze	Alcolismo	Salute mentale	Immigrati, nomadi,...	
Valori assoluti											
Alto Bradano	3	3	3	2	3	3	-	-	-	-	3
Alto e medio Agri	13	14	7	9	15	13	4	4	3	2	19
Alto Sinni - Val Sarmento	8	2	2	2	5	3	1	-	-	-	10
Basento	10	11	2	10	9	8	1	-	2	1	13
Lagonegrese	10	6	4	7	8	8	4	3	1	-	10
Marmo-Melandro	8	9	3	3	7	6	1	1	2	2	10
Potenza	-	1	1	1	1	1	1	-	-	1	1
Vulture	7	7	5	4	6	5	5	2	3	3	7
Totale provincia	59	53	27	38	54	47	17	10	11	9	73
Valori %											
Alto Bradano	100,0	100,0	100,0	66,7	100,0	100,0	-	-	-	-	100,0
Alto e medio Agri	68,4	73,7	36,8	47,4	78,9	68,4	21,1	21,1	15,8	10,5	100,0
Alto Sinni - Val Sarmento	80,0	20,0	20,0	20,0	50,0	30,0	10,0	-	-	-	100,0
Basento	76,9	84,6	15,4	76,9	69,2	61,5	7,7	-	15,4	7,7	100,0
Lagonegrese	100,0	60,0	40,0	70,0	80,0	80,0	40,0	30,0	10,0	-	100,0
Marmo-Melandro	80,0	90,0	30,0	30,0	70,0	60,0	10,0	10,0	20,0	20,0	100,0
Potenza	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0
Vulture	100,0	100,0	71,4	57,1	85,7	71,4	71,4	28,6	42,9	42,9	100,0
Totale provincia	80,8	72,6	37,0	52,1	74,0	64,4	23,3	13,7	15,1	12,3	100,0

Tav.7 - **Comuni che hanno attivato servizi socio-assistenziali per tipologia del servizio e ambiti territoriali**

Tipologie di servizi attivati	Ambiti territoriali								Totale provincia
	Alto Bradano	Alto e medio Agri	Alto Sinni Val Sarmiento	Basento	Lagone- grese	Marmo Melan- dro	Potenza	Vulture	
	Numero comuni								
Asilo nido	1	3	-	2	4	-	1	3	14
Assistenza domiciliare	3	12	5	5	7	4	1	5	42
Assistenza economica	3	16	7	9	10	9	1	5	60
Attività di prevenzione	-	5	1	-	3	1	1	4	15
Att. di promozione dell'integrazione	-	1	-	-	-	2	1	1	5
Inserim. in centri, comunità..	-	2	-	2	1	1	-	1	7
Inserim. in strutture per disabili	1	1	-	1	1	-	1	2	7
Inserimento lavorativo	-	2	-	2	1	1	1	-	7
Inserim. lavorativo soggetti a rischio	3	4	-	1	-	1	-	2	11
Inserimento socio-lavorativo	-	1	-	2	2	1	-	3	9
Interv. promozione qualità della vita	2	9	2	8	5	4	-	6	36
Ludoteca	2	5	-	9	3	2	-	1	22
Ricovero in comunità	2	8	3	7	7	7	1	4	39
Soggiorno vacanze	2	3	2	6	1	5	-	4	23
Sostegno alla famiglia e ai genitori	2	5	3	8	4	5	-	7	34
Sportello Informagiovani	1	4	2	1	3	1	1	4	17
Trasporto	1	4	1	4	2	3	1	-	16
Altro	-	6	1	5	6	4	1	6	29
Comuni presenti indagine	3	19	10	13	10	10	1	7	73
	Valori %								
Asilo nido	33,3	15,8	-	15,4	40	-	100	42,9	19,2
Assistenza domiciliare	100	63,2	50	38,5	70	40	100	71,4	57,5
Assistenza economica	100	84,2	70	69,2	100	90	100	71,4	82,2
Attività di prevenzione	-	26,3	10	-	30	10	100	57,1	20,5
Att. di promozione dell'integrazione	-	5,3	-	-	-	20	100	14,3	6,8
Inserim. in centri, comunità, istituti	-	10,5	-	15,4	10	10	-	14,3	9,6
Inserim. in strutture per disabili	33,3	5,3	-	7,7	10	-	100	28,6	9,6
Inserimento lavorativo	-	10,5	-	15,4	10	10	100	-	9,6
Inserim. lavorativo soggetti a rischio	100	21,1	-	7,7	-	10	-	28,6	15,1
Inserimento socio-lavorativo	-	5,3	-	15,4	20	10	-	42,9	12,3
Interv. promozione qualità della vita	66,7	47,4	20	61,5	50	40	-	85,7	49,3
Ludoteca	66,7	26,3	-	69,2	30	20	-	14,3	30,1
Ricovero in comunità	66,7	42,1	30	53,8	70	70	100	57,1	53,4
Soggiorno vacanze	66,7	15,8	20	46,2	10	50	-	57,1	31,5
Sostegno alla famiglia e ai genitori	66,7	26,3	30	61,5	40	50	-	100	46,6
Sportello Informagiovani	33,3	21,1	20	7,7	30	10	100	57,1	23,3
Trasporto	33,3	21,1	10	30,8	20	30	100	-	21,9
Altro	-	31,6	10	38,5	60	40	100	85,7	39,7
Comuni presenti indagine	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Forme di gestione e costi dei servizi

Nonostante il consistente livello delle mancate risposte (per il 15% dei servizi non è stata indicata forma di gestione e per il 21 manca l'indicazione del soggetto gestore) i primi dati dell'indagine forniscono un quadro sufficientemente chiaro delle scelte gestionali dei comuni della provincia.

Dai dati della tavola 4.8 risulta evidente come pur potendo far ricorso, secondo le previsioni del legislatore, a diverse forme organizzative e gestionali, nella realtà operativa i comuni della provincia preferiscono far da se e da soli. Su 548 servizi attivati nel 2002, il 60% è stato gestito dal singolo comune, comune che nel 45% dei casi era anche il soggetto gestore del servizio.

La scelta a di attivare servizi sociali in forma del tutto autonoma è largamente predominante nel caso di servizi quali l'asilo nido (93%), soggiorni vacanze degli anziani e trasporto per i disabili (87% per entrambi), assistenza economica (78%), Sportello Informagiovani (76%). Si può rilevare, tuttavia, un primo timido avvio delle forme di gestione associata nell'ambito dei Piani Sociali di Zona, soprattutto per quanto riguarda il sostegno alla famiglia (44%) e l'assistenza domiciliare (32%).

Alla gestione in forme associative diverse dai Piani Sociali di Zona si ricorre, invece, per oltre la metà delle 22 ludoteche attive nel 2002 e per servizi poco diffusi fra i comuni della provincia, quali le attività di prevenzione delle dipendenze.

La forte propensione dei comuni a far da sé, cui si è fatto cenno, ha come rovescio della medaglia un basso livello di esternalizzazione delle attività di gestione dei servizi. Al netto delle mancate risposte, l'ente locale risulta essere il diretto gestore del 58% degli interventi socio-assistenziali effettuati nel 2002. Alle cooperative sociali è affidata la gestione di 131 servizi (24% del totale e 30% dei servizi per i quali è stata indicata la natura del gestore.). Quasi inesistente il ruolo riservato

alle associazioni: 14 servizi sono gestiti da associazioni di volontariato e 4 da altre forme associative.

I comuni tendono a riservarsi la gestione dell'assistenza economica e dei soggiorni vacanze (in entrambi i casi il comune è il gestore del 74% dei servizi), mentre è più frequente l'affidamento a cooperative sociali della gestione di asili nido, ludoteche e delle prestazioni di assistenza domiciliare.

Il quesito relativo al costo del servizio erogato è quello che ha fatto registrare il più elevato tasso di mancate risposte: l'informazione è stata fornita solo per 271 dei 548 servizi attivati (49%). Ne consegue che, in attesa dell'esito delle operazioni di recupero delle informazioni mancanti che il Centro Servizi ha avviato, l'analisi dei dati di costo non può che essere interlocutoria e soprattutto non generalizzabile.

L'onere complessivo dei 271 servizi per i quali i comuni hanno fornito l'informazione relativa ai costi del servizio ammonta 4,5 milioni di euro. La fetta più consistente (1,5 milioni di euro pari al 33,7% dei costi complessivi) è stata utilizzata per attivare servizi per l'infanzia e l'adolescenza; i servizi per i disabili e per gli anziani hanno comportato costi di poco superiori al milione di euro, ai servizi per la famiglia sono stati destinati 566 mila euro.

Di gran lunga inferiore i costi sostenuti per l'attivazione di servizi nelle altre aree: all'area delle dipendenze da stupefacenti sono stati destinati 89 mila euro (2%), ai servizi per i giovani appena l'1,3% degli oneri sostenuti in complesso.

Gli asili nido, con costi per 749 mila euro, rappresentano l'impegno maggiore in termini assoluti (16,7% del costo complessivo dei servizi), subito dopo vengono, in termini di impegno finanziario sostenuto, i 674 mila euro di costi sostenuti per il ricovero in istituti e comunità (15%) e gli impegni per i servizi di assistenza domiciliare (642 mila euro pari al 12% del totale dei costi).

L'erogazione di servizi in campo socio-assistenziale ha comportato in media per ciascun comune un onere di 459 euro ad utente. Nel dato medio si annullano, ovviamente, differenze rilevanti sia in relazione al tipo di servizio che alle modalità di gestione.

Difatti non solo il campo di variazione costo per utente dei diversi servizi è molto ampio, si passa dai 10 euro di costo per utente dello Sportello Informagiovani ai 7.820 euro di costo medio per il ricovero in istituto di un disabile, ma la variabilità dei costi fra le diverse tipologie di servizi è molto forte, anche in relazione alle modalità di gestione adottata. Alcuni esempi:

- l'asilo nido che mediamente costa 2.734 euro per bambino, se gestito direttamente dal comune arriva a costarne più di 5 mila;
- il costo dell'assistenza domiciliare sembra essere più contenuto se è il comune a gestire direttamente il servizio (1.300 euro contro i 1.532 di costo medio contro per utente e i 1.700 euro di costo da sostenere nel caso di affidamento della gestione a cooperative sociali);
- l'attivazione di sportelli informativi per i giovani costa in media 412 euro ad utente in caso di gestione diretta da parte del comune, 6 euro se la gestione del servizio è affidata ad altri operatori¹.

¹ Occorre tener presente che sia il costo medio complessivo del Sportello Informagiovani, che quello riferito alle diverse modalità di gestione del servizio è determinato dal dato relativo allo sportello di Potenza, che nel 2002 ha avuto 4.500 utenti.

Tav. 4.8 - Forma di gestione dei servizi socio-assistenziali per tipologie di servizi.

Servizi	Forma di gestione del servizio				Totale
	Singolo comune	Associata, nell'ambito del Piano Sociale di zona	Altra forma associativa	Non indicata	
Servizi attivati					
Asilo nido	13	1	-	-	14
Assistenza domiciliare	35	25	2	17	79
Assistenza economica	98	11	-	17	126
Attività di prevenzione	4	3	6	7	20
Promozione dell'integrazione	5	-	-	-	5
Inserim. in centri, comunità, ..	1	1	2	3	7
Inser. in strutture per disabili	5	-	1	1	7
Inserimento lavorativo	5	-	-	2	7
Ins. lavorativo soggetti a rischio	7	1	2	1	11
Inserimento socio-lavorativo	8	2	-	1	11
Promozione qualità della vita	23	11	9	9	52
Ludoteca	1	6	13	2	22
Ricovero in comunità	35	4	3	8	50
Soggiorno vacanze	20	-	1	2	23
Sostegno famiglia e genitori	15	15	3	1	34
Sportello Informagiovani	13	-	2	2	17
Trasporto	14	-	-	2	16
Altro	32	4	5	6	47
Totale servizi	334	84	49	81	548
Valori %					
<i>Asilo nido</i>	92,9	7,1	-	-	100,0
<i>Assistenza domiciliare</i>	44,3	31,6	2,5	21,5	100,0
<i>Assistenza economica</i>	77,8	8,7	-	13,5	100,0
<i>Attività di prevenzione</i>	20,0	15,0	30,0	35,0	100,0
<i>Promozione dell'integrazione</i>	100,0	-	-	-	100,0
<i>Inserim. in centri, comunità, ...</i>	14,3	14,3	28,6	42,9	100,0
<i>Inserimento in strutture per disabili</i>	71,4	-	14,3	14,3	100,0
<i>Inserimento lavorativo</i>	71,4	-	-	28,6	100,0
<i>Ins. lavorativo di soggetti a rischio</i>	63,6	9,1	18,2	9,1	100,0
<i>Inserimento socio-lavorativo</i>	72,7	18,2	-	9,1	100,0
<i>Promozione qualità della vita</i>	44,2	21,2	17,3	17,3	100,0
<i>Ludoteca</i>	4,5	27,3	59,1	9,1	100,0
<i>Ricovero in comunità</i>	70,0	8,0	6,0	16,0	100,0
<i>Soggiorno vacanze</i>	87,0	-	4,3	8,7	100,0
<i>Sostegno alla famiglia e ai genitori</i>	44,1	44,1	8,8	2,9	100,0
<i>Sportello Informagiovani</i>	76,5	-	11,8	11,8	100,0
<i>Trasporto</i>	87,5	-	-	12,5	100,0
<i>Altro</i>	68,1	8,5	10,6	12,8	100,0
Totale servizi	60,9	15,3	8,9	14,8	100,0

Tav. 4.9 - **Soggetto gestore dei servizi sociali attivati**

Servizi	Soggetto gestore del servizio						Totale
	Gestione diretta del comune	Cooperativa sociale	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Altro	Non indicato	
Servizi attivati							
Asilo nido	6	8	-	-	-	-	14
Assistenza domiciliare	20	38	-	-	1	20	79
Assistenza economica	93	8	-	-	-	25	126
Attività di prevenzione	6	6	2	-	1	5	20
Promozione dell'integrazione	3	-	-	-	1	1	5
Inserim. in centri, comunità,	-	1	-	-	1	5	7
Inser. in strutture per disabili	2	1	-	-	1	3	7
Inserimento lavorativo	2	-	-	-	1	4	7
Ins. lavorativo soggetti a rischio	3	-	-	-	2	6	11
Inserimento socio-lavorativo	6	2	-	-	1	2	11
Promozione qualità della vita	16	20	3	-	3	10	52
Ludoteca	1	14	2	1	1	3	22
Ricovero in comunità	13	11	2	2	12	10	50
Soggiorno vacanze	17	1	-	-	1	4	23
Sostegno famiglia e genitori	18	9	-	-	-	7	34
Sportello Informagiovani	11	-	2	-	1	3	17
Trasporto	10	1	3	-	2	-	16
Altro	22	11	-	1	4	9	47
Totale	249	131	14	4	33	117	548
<i>Valori %</i>							
<i>Asilo nido</i>	<i>42,9</i>	<i>57,1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>100,0</i>
<i>Assistenza domiciliare</i>	<i>25,3</i>	<i>48,1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1,3</i>	<i>25,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Assistenza economica</i>	<i>73,8</i>	<i>6,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>19,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Attività di prevenzione</i>	<i>30,0</i>	<i>30,0</i>	<i>10,0</i>	<i>-</i>	<i>5,0</i>	<i>25,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Promozione dell'integrazione</i>	<i>60,0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>20,0</i>	<i>20,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Inserim. in centri, comunità,</i>	<i>-</i>	<i>14,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>14,3</i>	<i>71,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Inser. in strutture per disabili</i>	<i>28,6</i>	<i>14,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>14,3</i>	<i>42,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Inserimento lavorativo</i>	<i>28,6</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>14,3</i>	<i>57,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Ins. lavorativo soggetti a rischio</i>	<i>27,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>18,2</i>	<i>54,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Inserimento socio-lavorativo</i>	<i>54,5</i>	<i>18,2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>9,1</i>	<i>18,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Promozione qualità della vita</i>	<i>30,8</i>	<i>38,5</i>	<i>5,8</i>	<i>-</i>	<i>5,8</i>	<i>19,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Ludoteca</i>	<i>4,5</i>	<i>63,6</i>	<i>9,1</i>	<i>4,5</i>	<i>4,5</i>	<i>13,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Ricovero in comunità</i>	<i>26,0</i>	<i>22,0</i>	<i>4,0</i>	<i>4,0</i>	<i>24,0</i>	<i>20,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Soggiorno vacanze</i>	<i>73,9</i>	<i>4,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>4,3</i>	<i>17,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Sostegno famiglia e genitori</i>	<i>52,9</i>	<i>26,5</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>20,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Sportello Informagiovani</i>	<i>64,7</i>	<i>-</i>	<i>11,8</i>	<i>-</i>	<i>5,9</i>	<i>17,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Trasporto</i>	<i>62,5</i>	<i>6,3</i>	<i>18,8</i>	<i>-</i>	<i>12,5</i>	<i>-</i>	<i>100,0</i>
<i>Altro</i>	<i>46,8</i>	<i>23,4</i>	<i>-</i>	<i>2,1</i>	<i>8,5</i>	<i>19,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale</i>	<i>45,4</i>	<i>23,9</i>	<i>2,6</i>	<i>0,7</i>	<i>6,0</i>	<i>21,4</i>	<i>100,0</i>

Tav. 4.10 - Costo complessivo dei servizi per area di intervento*

Servizi	Area di intervento										Totale per servizio	
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze	Alcolismo	Salute mentale	Immigrati, nomadi, ..		
Asilo nido	-	748.697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	748.697
Assistenza domiciliare	159.599	-	-	16.085	257.309	207.292	-	-	2.060	-	-	642.345
Assistenza economica	180.192	19.572	5.648	114.160	192.861	24.346	-	-	103	2.567	-	539.449
Attività i revezionede p	-	-	-	-	-	-	87.766	797	-	-	-	88.563
Attività di promozione dell'integrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.000	-	15.000
Inserimento in strutture per disabili	-	-	-	-	-	31.279	-	-	-	-	-	31.279
Inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	16.314	-	-	-	-	-	16.314
Inserim. lavorativo soggetti a rischio	-	-	1.400	-	-	-	-	-	-	-	-	1.400
Inserimento socio-lavorativo	-	-	-	-	-	-	599	-	-	-	-	599
Promozione della qualità della vita	-	121.545	6.197	-	-	298.132	-	-	-	-	-	425.874
Ludoteca	-	306.339	-	-	-	-	-	-	-	-	-	306.339
Ricovero in comunità	-	304.390	-	-	369.122	-	-	-	-	-	-	673.512
Soggiorno vacanze	-	-	-	-	127.360	-	-	-	-	-	-	127.360
Sostegno alla famiglia e ai genitori	111.786	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111.786
Sportello Informagiovani	-	-	45.765	-	-	-	-	-	-	-	-	45.765
Trasporto	-	-	-	-	-	114.995	-	-	-	-	-	114.995
Altro	115.223	15.958	-	7.718	60.119	405.219	464	870	400	361	-	606.332
Totale per area	566.800	1.516.501	59.010	137.963	1.006.771	1.097.577	88.829	1.667	2.563	17.928	17.928	4.495.609

* I costi riportati nella si riferiscono a soli 271 dei 548 servizi attivati nel 2002; per 275 servizi i comuni non hanno indicato i dati relativi ai costi.

Tav. 4.11 - Costo dei servizi per tipologia e area di intervento.

Servizi	Aree di intervento										Totale per servizio	
	Famiglia e genitori	Infanzia e adolescenza	Giovani	Adulti	Anziani	Disabili	Tossicodipendenze	Alcolismo	Salute mentale	Immigrati, nomadi, ..		
Asilo nido	-	16,65	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16,65
Assistenza domiciliare	3,55	-	-	0,36	5,72	4,61	-	-	0,05	-	-	14,29
Assistenza economica	4,01	0,44	0,13	2,54	4,29	0,54	-	-	0,00	0,06	-	12,00
Attività di prevenzione	-	-	-	-	-	-	1,95	0,02	-	-	-	1,97
Attività di promozione dell'integrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,33	-	0,33
Inserimento in strutture per disabili	-	-	-	-	-	0,70	-	-	-	-	-	0,70
Inserimento lavorativo	-	-	-	-	-	0,36	-	-	-	-	-	0,36
Inserim. lavorativo soggetti a rischio	-	-	0,03	-	-	-	-	-	-	-	-	0,03
Inserimento socio-lavorativo	-	-	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-	0,01
Promozione della qualità della vita	-	2,70	0,14	-	-	6,63	-	-	-	-	-	9,47
Ludoteca	-	6,81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,81
Ricovero in comunità	-	6,77	-	-	8,21	-	-	-	-	-	-	14,98
Soggiorno vacanze	-	-	-	-	2,83	-	-	-	-	-	-	2,83
Sostegno alla famiglia e ai genitori	2,49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,49
Sportello Informagiovani	-	-	1,02	-	-	-	-	-	-	-	-	1,02
Trasporto	-	-	-	-	-	2,56	-	-	-	-	-	2,56
Altro	2,56	0,35	-	0,17	1,34	9,01	0,01	0,02	0,01	0,01	-	13,49
Totale per area	12,61	33,73	1,31	3,07	22,39	24,41	1,98	0,04	0,06	0,40	0,40	100,00

Tav . 4.12 - **Costo medio per utente dei servizi per forma di gestione**

Servizi	Forma di gestione del servizio				Totale
	Singolo comune	Associata, nell'ambito del Piano Sociale di zona	Altra forma associativa	Non indicata	
Asilo nido	2.734	-	-	-	2.734
Assistenza domiciliare	1.514	2.220	-	1.136	1.532
Assistenza economica	624	1.183	-	673	638
Attività di prevenzione		-	174	-	174
Attività di promozione dell'integrazione	283	-	-	-	283
Inserimento in strutture per disabili	7.820	-	-	-	7.820
Inserimento lavorativo	2.331	-	-	-	2.331
Inserimento lavorativo di soggetti a rischio	700	-	-	-	700
Inserimento socio-lavorativo	599	-	-	-	599
Interventi di promozione della qualità della vita	1.523	-	-	387	1.241
Ludoteca	26	2.400	1.480	-	1.102
Ricovero in comunità	5.012	-	-	1.716	4.157
Soggiorno vacanze	247	-	-	458	269
Sostegno alla famiglia e ai genitori	379	832	-	2.245	464
Sportello Informagiovani	10	-	-	67	10
Trasporto	2.054	-	-	1.590	2.037
Altro	1.357	100	464	58	391
Costo medio dei servizi	458	297	751	653	459

Tav. 4.13 - **Costo medio per utente dei servizi per soggetto gestore del servizio**

Servizi	Soggetto gestore del servizio						Costo medio per servizio
	Diretta	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Cooperativa sociale	Altro	Non indicata	
Asilo nido	5.536	-	-	1.974	-	-	2.734
Assistenza domiciliare	1.301	-	-	1.700	200	1.258	1.532
Assistenza economica	521	-	-	1.864	-	372	638
Attività di prevenzione	8	-	-	3.357	-	-	174
Attività di promozione dell'integrazione	250	-	-	-	385	-	283
Inserimento in strutture per disabili	-	-	-	7.820	-	-	7.820
Inserimento lavorativo	1.371	-	-	-	-	8.088	2.331
Inserimento lavorativo di soggetti a rischio	-	-	-	-	-	700	700
Inserimento socio-lavorativo	599	-	-	-	-	-	599
Interventi di promozione della qualità della vita	3.298	-	-	372	-	319	1.241
Ludoteca	-	26	-	1.617	-	-	1.102
Ricovero in comunità	4.252	16.965	4.999	5.128	3.802	2.900	4.157
Soggiorno vacanze	274	-	-	-	-	237	269
Sostegno alla famiglia e ai genitori	392	-	-	689	-	1.380	464
Sportello Informagiovani	412	2	-	-	325	72	10
Trasporto	2.143	1.859	-	3.098	1.919	-	2.037
Altro	408	-	-	334	3.001	58	391
Costo medio per soggetto gestore	628	11	4.999	1.747	977	648	459

Grafie snc - Potenza, febbraio 2004